



Città di Mesagne
Assessorato alla Cultura

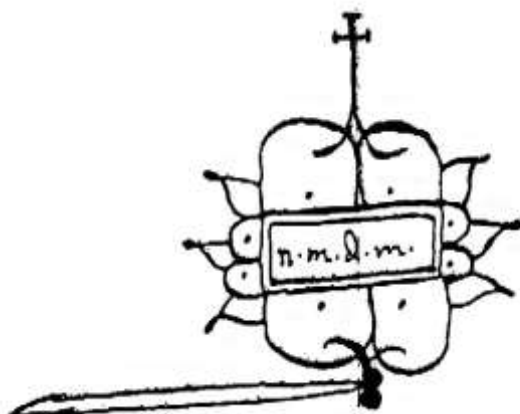


Istituto Culturale
"Storia e Territorio"

FONTI PER LA STORIA DI MESAGNE

I Tabellioni dei Notai della città nei secoli XVI – XIX

di Mario Vinci



"Ne scribam vanum duc pia Virgo manum"
(affinché io non scriva una cosa vana conduci o Vergine pia la [mia] mano)

(dal Protocollo del notar Marco Dello Monaco, anno 1757)

Castello Normanno-Svevo
Mesagne 18 aprile 2013

LA STORIA DI MESAGNE ATTRAVERSO LA LETTURA DI DOCUMENTI STORICI

Mario Vinci ha scelto la strada più difficile per approfondire le ricerche che da anni lo appassionano, rendendolo attendibile conoscitore di quella storia locale che inevitabilmente si incrocia con i destini di un territorio più vasto. Occorre senz'altro l'adeguato bagaglio conoscitivo e metodologico, oltre che motivazionale, che Mario ha costruito nel tempo per non venire meno ad una tentazione diffusa, quella di abbandonare lo studio diretto delle "carte" dirottando l'attenzione verso la consultazione di testi già editi. Quest'ultima è senz'altro operazione meno complessa ma anche meno stimolante e produttiva.

Lo studio sul notariato mesagnese compiuto non è comparabile ad altri approfondimenti e apre la strada ad un lavoro tanto più vasto quanto più ci si addentra nella materia, fino a toccare il nervo scoperto degli archivi cartacei non tradotti in raccolte informatiche che ne garantirebbero più certa conservazione e senz'altro più comoda consultazione. Mesagne non è nuova all'impegno di conservare la propria storia per soddisfare quel bisogno per cui gli archivi sono stati immaginati e cioè non smarrire documenti importanti, fondamentali per tracciare l'architettura di una civiltà antica. La restituzione dell'Archivio Storico alla Città ha contribuito a rendere possibile questo gratificante lavoro che stimola altre curiosità e conferma l'opportunità dell'obiettivo perseguito con grande motivazione dall'Amministrazione Scoditti. Il pluriennale lavoro di studio da parte di Mario Vinci presso l'Archivio di Stato ha prodotto uno spaccato di vita mesagnese, e non solo, che non si esaurisce nei fatti esaminati, tracciando piuttosto un diario collettivo di vita comunitaria che spazia su un arco cronologico che solo di poco non copre la Storia Moderna. Emergono, infatti, fatti politici ed economici oltre che aspetti di vita quotidiana. Sono informazioni preziose quelle che promanano dagli scritti notarili: vengono riflesse le strutture economiche insieme ai rapporti di parentela e, soprattutto, la cultura che le ha prodotte. Ma quello che emerge, e che ai più forse interessa, è la vita quotidiana che si staglia dalle carte che raccontano liti, matrimoni e spartizioni di dote, eredità e compravendite.

Neppure l'aspetto artistico, e quindi simbolico, è stato tralasciato considerato che l'attenzione agli antichi timbri notarili consente di spiegare il gusto che li produsse attraverso i secoli e gli stili. Il lavoro generoso prodotto da Mario Vinci è un autentico tributo alla storia di questa Città e a quelle pagine che profumano di carte imperlate di polvere.

La vita è viaggio, lo hanno detto in tanti, e la storia è sempre una prodigiosa macchina del tempo che aiuta a proiettarsi nei secoli passati, lambendo o scolpendo le gioie e le miserie di coloro che non furono destinati alle grandi imprese eppure seppero scrivere il loro tempo.

Il Sindaco Franco Scoditti

L'Assessore alla Cultura Maria De Guido

Con sentimenti di gratitudine e di amicizia dedico questo lavoro alla memoria di un caro amico con il quale ho condiviso il piacere per lo studio della storia locale e della ricerca archivistica.

A Francesco Ragione che mi ha introdotto e guidato nel lungo cammino alla scoperta e alla conoscenza del Fondo notarile di Mesagne.

Le parole non potranno mai colmare il vuoto che ha lasciato.

M.V.

Nella storiografia locale mancava uno studio sul notariato mesagnese, una memoria di tutti i notai che avevano esercitato la professione sulla piazza di Mesagne tra i secoli XVI – XIX.

Con questo lavoro si tenta di colmare questa lacuna, in piena coscienza che quanto pubblicato rappresenta solo un piccolo contributo ad uno studio più vasto, senza pretesa alcuna di essere esaustivi, ma con il dichiarato intento di iniziare a proporre notizie ed appunti raccolti nei diversi anni di ricerca presso l'Archivio di Stato di Brindisi i cui operatori e funzionari, nell'occasione, si ringraziano, per la disponibilità e professionalità dimostrata.

La vastità dell'argomento, per ragioni di spazio, ha comportato di limitare la ricerca ad una semplice inventariazione, al fine di poter individuare quali furono i notai regi ed apostolici operanti in Mesagne dalla prima metà del 1500 a tutto il 1800. Per quanto attiene i primi, la ricerca è stata facilitata dalla possibilità di aver potuto consultare il Fondo Notarile di Mesagne, custodito presso l'Archivio di Stato di Brindisi e nel quale sono conservate le schede ¹ di ben 46 notai per un totale di 1006 volumi², così distinti:

- "Protocolli" voll. 160 per gli anni 1548 – 1671;
- "Protocolli" voll. 296 per gli anni 1649 – 1772;
- "Protocolli" voll. 550 per gli anni 1748 – 1885;
- "Indici" buste 16 per gli anni 1635 1868;
- "Repertori" buste 16 per gli anni 1804 – 1885.

Nella presente ricerca non sono inserite le schede dei notai in corso di inventariazione perché oggetto di successivi versamenti da parte dell'Archivio Distrettuale Notarile.

Questi volumi, per buona parte, sono stati consultati ed hanno permesso di poter rilevare ulteriori notizie anche per quei notai non presenti in detto Fondo, il cui il materiale archivistico, purtroppo è andato perduto, per molteplici ragioni.

Egual discorso non è stato possibile fare per i notai apostolici³, gli atti dei quali, trattandosi di ecclesiastici dovrebbero essere conservati presso l'Archivio Capitolare. Questo Archivio, al momento, non è fruibile, non essendo lo stesso, accessibile agli studiosi e sprovvisto dei supporti archivistici necessari che ne permettano la consultazione.

Le notizie riportate nelle schede relative ai notai apostolici sono state ricavate dalla lettura dei testi di alcuni autori locali o dalla lettura di altri atti notarili, nei quali vi sono plausibili riferimenti.

Sarebbe auspicabile per il futuro che anche il patrimonio storico documentale, quale è quello dell'Archivio Capitolare, possa essere messo a disposizione degli studiosi insieme ai mezzi di corredo affinché ognuno possa svolgere delle ricerche che aiutino a conoscere la storia della nostra città. Per comprendere l'importanza dei documenti conservati nell'Archivio Capitolare basterebbe citarne solo alcuni, quali ad esempio i Registri parrocchiali:

- dei Battesimi, anni 1537 – 1812 voll. 24
- dei Matrimoni, anni 1577 – 1812 voll. 12
- delle Sepolture, anni 1603 – 1812 voll. 12
- delle Cresime, anni 1717 – 1812 voll. 4

Lo studio di questi documenti permetterebbe di attingere informazioni e dati che non possono essere rilevati da alcuna altra fonte ufficiale. La documentazione relativa allo Stato civile dell'anagrafe la troviamo a partire dal 1809 con le disposizioni legislative napoleoniche; la loro lettura permetterebbe di avere a disposizione una serie di dati importantissimi per la storia mesagnese, per l'accertamento civile delle persone e dei rapporti di parentela delle famiglie.

Un ulteriore contributo alle fonti archivistiche per la storia di Mesagne è rappresentato dall'Archivio storico comunale (che copre il periodo pre e post Unitario, dai primi anni del 1800 ai nostri giorni). Questo archivio da qualche anno è fruibile e quindi è possibile consultare i documenti conservati.

¹ La "Scheda" è costituita dall'insieme dei protocolli redatti da ogni notaio durante la propria attività professionale. Questa, una volta cessata l'attività, veniva trasferita presso altro notaio in esercizio che ne assicurava la conservazione e veniva altresì autorizzato ad estrarre copie nell'eventualità fossero richieste. In alcuni casi i protocolli venivano venduti da parte degli eredi, non necessariamente a notai, i quali si impegnavano a custodirli gelosamente e a rilasciare le opportune copie dietro pagamento dei dovuti diritti.

² I volumi in cui si raccoglievano gli atti notarili si chiamavano protocolli, questi indicavano la raccolta di atti originali, scritti secondo le formule richieste. Ogni protocollo iniziava con la enunciazione del nome del notaio e dei termini cronologici riportati nei singoli protocolli il cui numero variava secondo il tempo in cui il notaio aveva esercitato l'ufficio.

³ I notai apostolici li troviamo presenti sino alla prima metà del 1700, con il concordato fra il Re di Napoli ed il Papa del 1741 furono poste le basi per l'abolizione del notariato apostolico.

L'auspicio, come si sostiene da diversi anni, è quello che venga riconosciuto a questi due archivi la giusta valenza storica soprattutto in considerazione del sempre maggiore interesse dato dagli studiosi ai documenti in essi conservati.

Lo studio sui notai, che hanno esercitato la professione sulla piazza mesagnese, costituisce un aspetto peculiare della storia locale ed attesta l'importanza assunta dalla città nei secoli.

Non va peraltro sottovalutato l'aspetto artistico dei tabellioni (*signum tabellionis*), precursori degli attuali timbri notarili. In questo lavoro, si possono osservare diversi tabellioni e con l'occhio attento del grafico possiamo scoprire via via, in tutta la loro semplicità, la purezza dello stile romanico, la genialità rinascimentale, le complicazioni barocche e i primi tentativi di astrattismo.

Dobbiamo, inoltre, tenere in considerazione la circostanza che questi tipi di documenti hanno avuto una riscoperta da parte degli studiosi negli ultimi anni. Verso la fine dell'Ottocento, e sino ai primi del secolo scorso, l'attenzione degli studiosi era rivolta maggiormente verso la paleografia, perché ritenevano i documenti notarili non attendibili a testimoniare alcuni avvenimenti perché di parte. Con il passare degli anni ci si è accorti che soprattutto attraverso la lettura degli atti notarili possiamo comprendere la microstoria, risalendo ad eventi più importanti scrutando all'interno di un nucleo familiare, di una piccola comunità o di una comunità più grande come la città. In questi documenti sono annotate una miriade di informazioni come vendite, censi, cessioni, affitti, società, depositi, pegni, mutui, donazioni, contratti di matrimonio, testamenti, ecc. Sarà ogni singolo studioso a stabilire il percorso da seguire in base alla ricerca da svolgere.

Tralasciando l'aspetto puramente archivistico, passiamo subito a trattare quelli che sono stati i notai che hanno esercitato la loro professione in Mesagne.

Nel libro, rimasto manoscritto, del reverendo Giovanni Leonardo Pacciolla dal titolo *Catalogo Degli RR' Arcipreti, Cantori, Tesorieri et Canonici dell'Insigne Collegiata Chiesa di Mesagne*, datato 1695, alla pagina 80 si riporta il *Catalogo delli Notari Regij di Mesagne*, il quale, pur essendo un semplice elenco, assume molta importanza al fine di poter individuare quali siano stati questi uomini di legge operanti nella città, soprattutto quelli più antichi dei quali non rimane altra traccia se non la citazione da parte di quell'autore.

In particolare, si legge:

Nell'anno 1528 rogava Notaro Donato de Migliore.

Nell'anno 1539 Notaro Sigismondo de Affatatis.

Nell'anno 1540, Not' Nicolò Gratiano.

Nell'anno 1558: Not' Geronimo Martucci, Not' Cola Dormio, N.r Cola Piccino, N.r Donato Panaro.

Nell'anno 1486. Rogava N.r Serafino de Catignano.

Not'. Cesare Guarino, N. Scipione Simone, N'Antonio Panaro, N. Mario Ronzino, N' Franco Simone, N. Fran.co Ronzino, N' Franco Mazetta, N. Antonino Ronzino, N. Carlo Antonio Maijone, N. Pietro Riccio, N. Giuseppe Saracino, N. Giuseppe Ronzino, N. Giacomo Ant. dello Monaco, N. Casimiro Maijone, Not. Orazio Taralli, N'.Giusep.e Ant. Luparelli, N. Cosmo Sasso, N'. Giambattista Milone di Francavilla uxorato [sposato] in Mesagne, N.Francesco Rocca dello Monaco, N.Nicola Pagliata, N.Francesco Zambelli, N.Francescantonio Monaco, Francesco Passante dello Diaco, Elia Calabrese, Marco dello Monaco.

Nell'anno 1720. Adi 8 Febraro passò da questa alla Miglior Vita il q(uonda)m D. Gio: Leonardo Pacciolla Decano Autore di d.to libro, et in suo luogo successe D. Carmine Martucci.

Not.ro Gennaro Marino/ Not.ro Carmine Magno/ Not.ro Gaetano Severini/ Not.ro Biagio Pinto di S. Vito/ Not.ro Domenico Serio di Campi/ N.r Samuele Marino/ N.r Tom(m)aso M.o Capodiecì/ N.r Carmine Fischetti/ N.r Pasquale Capozza/ N.r Vito Giamb.a Capozza/ N.r Sivio Murri.

È agevole notare come alcuni dei notai citati sono stati aggiunti in seguito, in quanto successivi alla morte del predetto Pacciolla e probabilmente l'elenco fu aggiornato dallo stesso "D. Carmine Martucci", il quale – come si legge – "in suo luogo successe".

Da questo elenco dunque è stata avviata la ricerca, la quale ha prodotto una moltitudine di dati, andando al di là delle aspettative. Indubbiamente, se consideriamo il numero dei notai, che hanno esercitato in Mesagne, possiamo desumere che vi era un'economia abbastanza ricca e dinamica.

Un altro dato importante registrato è quello relativo al numero dei protocolli che si conservano, a dimostrazione di una cultura di salvaguardia del proprio patrimonio storico da parte delle istituzioni cittadine. Lo stesso non può dirsi per i documenti più antichi riguardanti l'*Università*, i quali sono andati perduti nel corso dei secoli: di quel patrimonio si sono salvate solo alcune pergamene conservate attualmente presso la Biblioteca "U. Granafei", questo grazie allo storico mesagnese Giovanni Antonucci, il quale sul finire del XIX secolo si prodigò affinché anche quelle poche testimonianze rimaste non andassero perdute.

DOCUMENTI

Si riporta integralmente il privilegio reale concesso il 29 giugno del 1748 in Napoli a Biagio Maria Pinto per l'esercizio della professione notarile.

Carlo di Borbone, re delle due Sicilie, rende noto agli abitanti delle province di Otranto e di Bari che nella curia regia è stato sottoposto all'esame per l'esercizio della professione notarile Biagio Maria Pinto, di venticinque anni di età, nato da legittimo matrimonio e incensurato, della città di Oria e abitante a Mesagne nella provincia d'Otranto.

Il re dichiara che Biagio Maria ha superato l'esame e pertanto lo nomina pubblico notaio delle province di Otranto e Bari purchè presti giuramento di fedeltà sui santi Vangeli e s'impegni a redigere strumenti con la compartecipazione di un giudice e di testimoni che li sottoscrivano, come previsto dalla costituzione del Regno.

Il re autorizza quindi gli abitanti delle due province a ricorrere al notaio Biagio Maria ove ne avessero bisogno, specificando tuttavia che qualora il notaio indosserà l'abito talare gli sarà revocato l'incarico e saranno annullati tutti gli atti pubblici da lui eventualmente redatti nella nuova condizione di ecclesiastico.

Gli concede inoltre due facoltà: in primo luogo potrà redigere in forma pubblica, su richiesta delle parti interessate, le minute di atti "inter vivos" o di ultima volontà conservati nei registri di notai defunti, potendo anche emendare gli errori purchè annoti ogni correzione apportata nel documento redatto che farà sottoscrivere almeno da due testimoni (giudici e/o testimoni) che presero parte all'atto.

In secondo luogo potrà sottoscrivere strumenti pubblici o redigere in forma pubblica minute di atti, sempre su richiesta delle parti, per conto di notai che per anzianità o infermità siano impossibilitati a scrivere, con l'obbligo, in entrambi i casi, di far menzione nel documento della fonte della facoltà esercitata, e con l'obbligo per gli eredi dei notai defunti di non opporsi alla consegna dei registri a Biagio Maria, qualora ne avanzasse richiesta, pena cinquanta once d'oro.

Il re pone infine a Biagio Maria il divieto di esercitare l'ufficio notarile prima che il privilegio concessogli sia registrato e munito di sigillo.

Il documento riportato è stato pubblicato in: *Storia e Fonti scritte: Mesagne tra i secoli XV-XVIII*, Documenti della Biblioteca Comunale "U. Granafei" di Mesagne, Coordinamento scientifico prof. Francesco Magistrale, Schena Editore, 2001, p. 166.

§§§§§

Il documento che segue è un atto con il quale il canonico Francesco Mauro, nella qualità di erede del notar Antonio Panaro, trasferisce al notaio estensore dell'atto i protocolli superstiti del predetto notar Panaro. Particolarmente interessante risulta la lettura del suddetto documento in quanto permette di stabilire con certezza la esatta consistenza della produzione del predetto notar Panaro, in considerazione anche del fatto che oggi la maggior parte di detti protocolli sono andati dispersi e nel Fondo Notarile di Mesagne si conservano solo alcune annate.

In un atto successivo, per mano questa volta del notar Giuseppe Antonio Luparelli e datato 29 agosto 1684, cc. 101v. – 103r., avente per oggetto "*Assignatio scedarum pro Michaele Angelo Spada, retrovenditio pro Don Francesco e Theresia Mauro*", i suddetti protocolli vengono venduti dagli eredi del canonico Francesco Mauro a Michele Angelo Spada.

Inoltre, insieme ai protocolli del notar Antonio Panaro, vengono ceduti anche i protocolli del notar Donato Panaro, padre di Antonio, consistenti in un libro contenente diversi capitoli matrimoniali, *seu carte dotalis, et istrumenta dotalia, et in undecim libris seu Prothocollis contiente duodecim annos hor est 1598, 1599, 1600, 1601, 1602, 1603, 1604, 1605, 1606, 1607, 1608 et 1611 stante quod unus liber continente duos annos 1606 et 1607 et duo Prothocolla annoru 1609 et 1610 sunt deperdita ex multo tempora.*

Quindi anche per il notar Donato Panaro è possibile poter ricostruire la effettiva produzione e prendere atto della loro irrimediabile perdita.

Die vigesimo tertio mensis xbris [dicembre] millesimo sexcentesimo septuagesimo tertio in terra Messapia constituites personam coram nobis Rev. Canonicus D. Francesco Mauro de Messapia qui asserivit coram nobis in vulgario sermone come nell'heredità del quondam notare Antonio Panarii della predetta terra zio di detto canonico D. Francesco tra l'altri beni remasero in possa d'esso canonico D. Francesco alcuni Protocolli, et atti fatti da detto quondam notare Antonio Panari.

Protocollo dell'anno 1598, 1599, 1600, 1601, 1602, 1603, 1604, 1605, 1606 e 1607 unito, 1608, 1611 Carte dotali unite dall'anno 1598 sino all'anno 1611, 1615 e 1616 unito, 1617, 1618, 1619, 1620, 1621, 1622, 1623, 1624, 1625, 1626.

Carte dotali unite dell'anno 1615 sino all'anno 1626, quali Protocolli nel numero sudetto per osservanza della Regia Prammatica detto canonico D. Francesco hoggi predetto giorno li consegna a me predetto notaro, come persona publica ad conservandum, e di quelli ne estradossa copia, o altro in esequio di detta Regia Prammatica, del quale atto detto canonico D. Francesco ha richiesti noi Giudice a contratti, e Testimoni che ne facciamo atto pubblico...

(Notar Taralli Francesco Orazio, anno 1673, cc. 107v. – 108v.)

§§§§§

“Consignatio Protocollos pro Notar Petro Riccio”

Die vigesimo secundo mensis aprilis millesimo sexcentesimo septuagesimo tertio in terra Messapis ad requisitionem nobis factam pro parte Januarij Saracen de Messapiam filij et heredj quondam Notarj Joseph Saracen, personalmente nos constitu in Platea Publica detta terra et propria in Curia solita Notarij Petri Ricci sita in detta Platea, et invetarum per nos, ac in nostri presentis personalmente constituis eius Januarij ad infrapta omnia qui sponte asserivit coram nobis, et medemo Notare Petro Riccio post mortem predetti quondam Notarj Joseph eius patris remanisse nonnulla Protocolla et acta facta predetti quondam Notarum Joseph, in posse eiu Januarij, et quia virtute Regiae Prammatiche non possent sistere, deliberavit in exequetiam dette Regiae Prammatiche dare predeti Protocolla, et acta facta predetto Notare Petro ad conservandum et de eis conficiendum qualunque copia nota Protocolla dell'anno 1635, 1636, 1637, 1638, 1639, 1640, 1641, 1642, 1643, 1644, 1645, 1646, 1647, 1648, 1649, 1650, 1651, 1652, 1653, 1654, 1655, et uno mazzo di scritture sciolte, qui quidem acta, et Protocolla ut annotava predettij Juanuarij spontè coram nobis consignavit, et dedit ad conservandum pro Notaro Petro... (Notar Pietro Riccio, anno 1673, cc. 50v. – 51r.).

Il particolare interessante che emerge dalla lettura di questo documento è dato dal fatto che l'estensore parla di: “*in Curia solita Notarij Petri Ricci*” volendo indicare con la dizione *Curia* il luogo ove il notaio svolgeva la sua professione. Questo termine è frequentemente utilizzato nel Regno di Napoli già nel secolo XV. Le “*Curie*” rappresentavano delle vere e proprie “scuole” per chi intendeva intraprendere l’attività notarile, i padri degli attuali studi notarili.

Una ulteriore testimonianza ci viene offerta dalla lettura dell’atto redatto dal notar Gaetano Cassiodoro Severini, stipulato il 14 agosto del 1791, carte 127 – 131, nel quale si legge: *Emptio librorum prothocollorum quondam magnifici notarius Elia, et Josephi Nicolai Calabrese, facta per magnificum notariu Emmanuelem Profilo; ac obligatio per notariu Profilo pro magnifico Costantino Francone.*



FONTI E BIBLIOGRAFIA

- Archivio di Stato di Brindisi, *Fondo Notarile di Mesagne*, notai vari, anni 1548 – 1885;
Catasto Onciario, *Stato delle Anime*, compilato dall'arciprete Antonio Morranza, anno 1753;
- BORRELLI Gennaro, *Notai napoletani tra seicento e settecento*, Arte Tipografica, 1995;
- M. CANNATARO, F. CARDASCO, C. DRAGO, C. GATTAGRISI, S. MAGISTRALE, coordinamento scientifico F. MAGISTRALE, *Storia e fonti scritte: Mesagne tra i secoli XV-XVIII, documenti della Biblioteca "U. Granafei" di Mesagne*, Schena Editore 2001;
- COSI Giovanni, *Il Notaio e la pandetta, microstoria salentina attraverso gli atti notarili (secc. XVI – XVII)*, Congedo Editore 1992;
- G. DIBENEDETTO, *Guida all'Archivio di Stato di Lecce*, Editrice Tipografica, Bari 1989;
- S. FATTIZZO, *Ritratti di Notari* – Galatone, Editrice Salentina Galatina, 1998;
- S. FRACASSO, *Regesti degli atti del notaio Antonio Miniotti*, in Studi Salentini, a. LXXVII 2000, Lecce;
- F. GAUDIOSO, *Pietà religiosa e testamenti nel Mezzogiorno*, Guida Editore, Napoli 1983;
- F. GAUDIOSO, *Un prete notaio d'Antico Regime – I protocolli di Domenico Diego De Monte, notaio apostolico In Terra d'Otranto (1697 – 1732)*, Congedo Editore Galatina, 1991;
- L. GRECO, *Storia di Mesagne in età barocca*, Grafischena Fasano, voll. I anno 2000, II e III anno 2001;
- R. MAGDALENO, *Titulos y Privilegios de Napoles* (siglos XVI-XVIII), Catalogo XXVIII del Archivo de Simancas, Valladolid, 1980;
- C. MANNARINO, *Memorie storiche di Mesagne*, ms., 1596, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele" di Napoli coll. XIV.G.18;
- J. MAZZOLENI, *Le Fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sec. XX – Conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, Arte Tipografica Napoli, 1978, tomi II;
- G.L. PACCIOLLA, *Catalogo dei RR. Arcipreti, Cantori, Tesorieri della Insigne Collegiata Chiesa di Mesagne*, ms. 1695;
- A. PROFILO, *La Messapografia ovvero Memorie storiche di Mesagne in provincia di Lecce*, Lecce Tip. Editrice Salentina 1870, r. a. Atesa Editrice Bologna 1980;
- A. PROFILO, *Vie, Piazze, Vichi e Corti di Mesagne*, Trani 1894, r.a. a c. di D. Urgesi, Schena Fasano, 1993;
- S. PROFILO, *Il profilo storico dell'antichità di Mesagne*, ms. 1760;
- F. RAGIONE, *Fonti per la storia di Brindisi: I notai della città (secc. XVI – XIX)*, in Vol. II, Scritti di storia pugliese in onore di Feliciano Argentina, a c. di M. Paone, Galatina 1996, pp.143 – 368;
- R. SAVOIA, *Le più antiche parrocchie dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni e della Diocesi di Oria*, Ottobre 2005;
- A. SCONOSCIUTO, D. URGESI, M. VINCI, *L'Apprezzo del feudo di Mesagne eseguito da Pietro Vinaccia nel 1731, con l'aggiunta di documenti inediti*, Fasano Schena Editore, 2001;

**NOTAI REGI PRESENTI NEL FONDO NOTARILE
DELL'ARCHIVIO DI STATO DI BRINDISI**

Notar : **PARISI Galeno**

Anni : 1548 - 1550

Inventario: B.10.1.I

Vecchia numerazione: 4212 – 4214

Volumi: 6 dal 15 giugno 1548 al 6 dicembre 1550

Il volume 6° riguarda atti testamentari dal 8 ottobre 1548 al 4 luglio 1550.

E' il notaio più antico presente nel Fondo Notarile di Mesagne, la sua produzione copre un arco temporale molto breve, ma importante per la storia della città, soprattutto in considerazione del fatto che questi sono anni alquanto avari di notizie, quindi quale migliore occasione se per questi anni si ha l'opportunità di poter apprendere delle notizie attraverso la testimonianza di atti notarili.

Il padre Serafino Profilo nel suo manoscritto pur parlando diffusamente della famiglia Parisi, non riporta alcuna notizia in merito a questo notaio.



Galeni Parisi de Meiano

Notar : **SIMEONE Antonio**

Anni : 1555 – 1592

Inventario: B.10.1.II

Vecchia numerazione: 4215 – 4251

Volumi: 34 dal 23 giugno 1555 al 5 aprile 1592

Anche il notaio Simeone è uno tra i più antichi, ma fortunatamente per questo notaio nel Fondo notarile è presente una consistente produzione, con alcune lacune riguardo ad alcuni anni.

Diversi protocolli di questo notaio sono stati restaurati.



*Notare Ant. Simeonis Terra
Meiano*

Notar : **GUARINI Cesare**

Anni : 1570 – 1608

Inventario: B.10.1.III

Vecchia numerazione: 4252 – 4282

Volumi: 28 dal 9 marzo 1570 al 9 dicembre 1608.

Il Volume II° è formato da carte dotali (4 febbraio 1571 – 19 maggio 1597 nr. di carte 255); mentre il III° contiene atti testamentari e donazioni (15 aprile 1573 – 18 luglio 1597 nr. di carte 151), inoltre il volume XV° (29 gennaio 1589 – 5 settembre 1589, nr. di carte 33)

Il notar Cesare Guarini ci ha lasciato una consistente produzione. Viene censito nel Catasto del 1590 di anni 45, abitante nel vicinato di San Giovanni in case di sua proprietà. Considerevole la proprietà dichiarata tra cui dice di possedere tre masserie, più diversi tomoli di olive. In considerazione di tali notizie possiamo affermare che già nella seconda metà del XVI° secolo i notai avevano assunto una posizione sociale importante, quanto quella del ceto nobile.



*N. Cesaris Guarini de Terra
Meiane*

Notar : **GUARINI Francesco**

Anni : 1602 – 1604

Inventario: B.10.1.IV

Vecchia numerazione: 4283

Volume unico dal 30 aprile 1602 al 6 dicembre 1604 di carte 235

Non si riscontrano per questo notaio notizie di carattere biografiche. Si potrebbe avanzare l'ipotesi che Francesco fosse figlio del notaio Cesare Guarini. In un documento del 26 settembre 1607, stipulato dal notar Cesare Guarini, Francesco viene nominato da Isabella Cantone procuratore affinché possa rappresentarla in Napoli, essendo la stessa impossibilitata a recarsi in quel luogo a causa della lontananza, ma soprattutto perchè di sesso femminile "sexum femineum" e, pertanto, in virtù delle leggi in vigore, le stesse non permettevano alle donne di poter intervenire personalmente nelle manifestazioni pubbliche o di poter presenziare nella redazione di atti.



*Notare Francisco Guarinij de
Terra Meganei*

Notar : **PRIORE Giovanni Antonio**

Anni : 1572 – 1584

Inventario: B.10.1.V

Vecchia numerazione: 4284

Volume unico dal 13 settembre 1572 al 24 agosto 1584, di carte 214

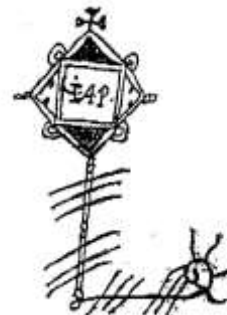
La produzione di questo notaio ci viene attestata già negli anni precedenti, infatti diversi sono i documenti presenti nell'Archivio Capitolare che ne attestano l'attività a partire dal 2 novembre del 1554.

Nell'atto del notar Cesare Guarini del 1606, alla carta 73, si legge che: *<Campanella Francesco Antonio promosse querela contro l'abate don Giovanni Antonio Priore in Metropolitana Auditoria di Brindisi e contro l'arciprete De Venere per insulto>*.

Di questo notaio si conserva un solo volume nel quale sono raccolti 191 atti, con carte scritte 208. Il volume risulta visionato dallo storiografo mesagnese Antonio Profilo. Su alcune carte sono annotate dal predetto notaio le date di morte di alcune personalità mesagnesi registrate tra il 1581 ed il 1584, nonché diversi conti di laterizi ed olio.

Fra le persone decedute in quegli anni, il notaio Priore annota anche le date relative alla morte dei propri genitori: *<l'undici marzo del 1584 – Domenica mattina, mezza hora avente giorno morse mia madre Maria Dormio e si seppellì alla sepoltura mia sotto la Fonte dell'Acqua Santa alla chiesa , mentre il giorno diciassette aprile dello stesso anno di martedì mattino due hora avanti morì mio padre>*.

Di questo notaio ne parla diffusamente Gio:Leonardo Pacciolla nelle sue memorie. E dice: *<di Mesagne fù nel secolo Notaro Regio, non hebbe Moglie, ma si fe Sacerdote, et essendo Ecclesiastico, et agregato al Capitolo fu sempre di quello inimico Capitale, fù fatto Canonico da Monsignor Ayardi, che poi lo Cambiò con Donat'Antonio Biscoso, avendoli quello caso un Beneficio d'Arbori 96. d'olive in loco detto S. Leucio, et resto di nuovo Prete Semplice, et perche era la Spia Segreta, et referendario sempre delli Arcivescovi, et Vicarij di Brindisi fù fatto Tesoriero nell'anno 1590. dal medesimo Ayardi, et avendolo tenuto poco tempo lo permutò con Cola Capodieci, et rimase di nuovo Prete semplice, et cossi morì l'anno 1628; era così maligno sempre contro il suo Capitolo che due volte, che fù prete semplice fu cacciato dal Capitolo, et lui fù causa, che indusse il Cantore Rossi a farsi fare Vicario foraneo in sede vacante dal Vicario Capitolare di Brindisi, come si è detto nella vita di detto cantore Rossi, havendolo fatto questo per ambitione, et il Priore per malignità>*.



Notarij Joannis Antoni Priorii

Notar: **PICCINNO Nicola**

Anni : 1584

Inventario: B.10.1.VI

Vecchia numerazione: 4285

Volume unico dal 11 agosto 1584 al 18 dicembre 1584, carte nr. 38

Prime notizie della famiglia Piccinno – nobile – in Mesagne le troviamo in Epifanio Ferdinando juniore nel 1575 con Giovanni, marito di Lucrezia Pizzigallo. Da questi nacque il notaio Nicola che a sua volta generò Giovanni e da questi nacque Giulia che sposò il celebre medico e storico brindisino Giovanni Maria Moricino.

Il notaio Nicola Piccino aveva sposato Beatrice Gaza, figli di questi furono il *clerico* Leonardo, Gio:Francesco e Antonio. Il notaio Nicola nel 1595 risulta deceduto.

Di questo notaio si registra una considerevole acquisizione immobiliare documentata in diversi atti notarili.

Inoltre, da alcuni documenti presenti nell'Archivio Capitolare di Mesagne, si rileva essere già attivo dal 3 gennaio del 1578 e sino a tutto il 23 novembre del 1587.



Not. Nicolaus Piccimus

Notar : **RONZINO Mario**

Anni : 1594 – 1631

Inventario: B.10.1.VII

Vecchia numerazione: 4286 – 4291

Volumi: 8 dal 25 gennaio 1594 al dicembre 1631.

Il II° volume è costituito da "capitoli matrimoniali" per gli anni 24 gennaio 1598 al 5 giugno 1604, carte nr. 221; mentre nel III° sono presenti "carte dotali" dal 1592 al 1606, per un totale di 388 carte.

I volumi summenzionati si presentano molto lacunosi nella cronologia e nella sedimentazione degli atti, il più delle volte si è in presenza di atti non fascicolati e inseriti in detti protocolli.

Da A. Profilo, in *Vie, Piazza, Vichi e Corti di Mesagne*, alla pagina 114 si legge: *<Giovanni Ronzini, artigiano di Nardò nel XVI° secolo venne in Mesagne e qui prese moglie. Uno dei suoi figli, Vincenzo, ebbe una prole numerosa, tra cui Mario notaio dal 1594 al 1619>*.



Notarii Marij Ronzini de Terra Meianei

Con Mario si incrementarono considerevolmente non solo le condizioni economiche ma anche sociali, tali da permettere alla sua discendenza di appartenere al *ceto civile*.

Dal notaio Mario Ronzino nacquero: Gianfrancesco, anch'egli notaio e da questi Antonino che fu anche lui notaio e da Antonino nacque Giuseppe, che come gli avi continuò la tradizione di famiglia esercitando la professione notarile.

L'abitazione della famiglia Ronzini o Ronzino era ubicata nella omonima Via Felice Ronzini (già San Giorgio e San Cipriano) ai civici 29 – 33.

In questa Via vi era peraltro la chiesa dedicata a San Giorgio e dalla quale la strada appunto prendeva la denominazione, si ignora però dove fosse ubicata.

Il 14 maggio 1594 furono stipulati i capitoli matrimoniali tra il notar Mario Ronzino e Francesca di Lezze.

Nel Catasto del 1626-27 la signora Francesca di Lezze viene rubricata di anni 50, vedova del notar Mario Ronzino, la stessa disse possedere nel Borgo Nuovo un paio di case con sala e tre camere e giardino con alberi comuni.

Nell'Archivio Capitolare sono presenti atti stipulati da questo notaio dell'otto ottobre del 1590 e del 31 marzo 1593. Anni antecedenti ai protocolli conservati nel Fondo notarile dell'Archivio di Stato.

Notar : **PANARO Donato (1)**

Anni : 1601 – 1608

Inventario: B.10.1.VIII

Vecchia numerazione: 4292 – 4294

Volumi: 3 dal 5 gennaio 1619 al 22 dicembre 1626, risultano mancanti gli anni intermedi 1603-1607.

La produzione di questo notaio era molto più consistente di quanto attualmente è conservato nel Fondo notarile. Nell'atto del notar Luparelli Giuseppe Antonio, datato 29 agosto del 1684, si legge che i volumi erano appartenuti a questo notaio erano 12, ripartiti per gli anni: 1598 – 1599 – 1601, 1602 – 1603 – 1604 – 1605 – 1606 – 1607, 1608 – 1609, 1610 – 1611; inoltre si menziona un altro protocollo per gli anni 1615-1626.

Nello stesso documento si menzionano il Reverendo don Francesco Mauro e la sorella Teresa, la quale, fra le altre cose, dichiara di possedere e vendere a Michele Angelo Spada due schede notarili relative ai notai Donato e Antonio Panaro, ciò fa presupporre che tra i due notai potesse intercorrere un rapporto di parentela (forse padre e figlio).

Per Donato, si legge, che 4 protocolli contenevano diversi: < *capitoli matrimoniali, seu carte dotali e istrumenti dotali, e altri libri contenenti 12 anni: 1598, 1599, 1600, 1601, 1602, 1603, 1604, 1605, 1606, 1607, 1608, e 1611*>.

Mentre un volume conteneva gli anni 1606 e 1607, due protocolli relativi agli anni 1609 e 1610 sono dispersi.

Anche per il notaio Antonio vi sono 4 libri con alcuni capitoli matrimoniali.

Per questo notaio si conservano nell'Archivio Capitolare atti stipulati in anni differenti da quelli conservati nel Fondo Notarile ed in particolare per gli anni: dal 23 gennaio 1598 al 9 dicembre del 1611.

Notar : **MARTUCCI Geronimo**

Anni : 1612 – 1614

Inventario: B.10.1.IX

Vecchia numerazione: 4295 – 4298

Volumi: 3 dal 16 gennaio 1612 al 29 ottobre 1614

Padre Serafino Profilo, nel *Profilo storico dell'antichità di Mesagne*, dice che la famiglia Martucci ha origini antichissime. Il notaio Geronimo si sposò nel 1613 (l'Autore omette il nome della moglie). Fratello di Geronimo era Gio:Antonio, anch'egli sposato. Altro fratello fu Tommaso, sacerdote capitolare, tutti erano figli di Gio:Lorenzo.

Nessuna altra notizia è stato possibile poter recuperare per questo notaio.

Notar : **PANARO Antonio**

Anni : 1619 – 1626

Inventario: B.10.1.X

Vecchia numerazione: 4299 – 4302

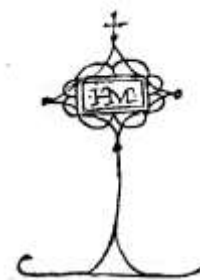
Volumi: 4 dal 5 gennaio 1619 al 22 dicembre 1626

La famiglia Panaro esisteva già nel XVI secolo, si estinse nel XVII.

Antonio Panaro, notaio dal 1601 al 1626, fu benemerito del principe Albricci il quale lo



Notar Donatus Panarij



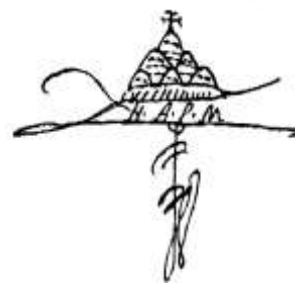
Notari Hieronymi Martucci
Messapiensis Salentini

ellesse procuratore dell'intero suo Stato; ufficio che conservò per molti anni e come dice il Profilo, caso raro in quei tempi, seppe conquistare il massimo ossequio dei suoi sudditi. Nell'atto del notar Ronzino Gio:Francesco, anno 1638 alle cc.36v. 40r., è riportata una convenzione tra l'Ecc.mo principe di Avetrana e utile Signore di Mesagne, il notar Antonio Panaro suo procuratore ed il signor Samuele Bieruliet arredatore della terra di Mesagne per la riscossione delle "gabelle".

Nel 1688, davanti al notar Pietro Riccio, dettò le sue volontà testamentarie, nelle stesse si legge che era sposato con la signora Costanza Laudese, con la quale aveva contratto matrimonio nell'anno 1616 (i capitoli matrimoniali furono stipulati dal notar Mario Ronzino). Nello stesso documento il notaio Antonio Panaro dichiara di aver fatto costruire la chiesetta intitolata al patriarca San Giuseppe esistente in Via Epifanio Ferdinando, lo stesso disse possedere anche la masseria oggi denominata "Notarpanaro".

Il notar Cosma Damiano Sasso, nell'atto di fede stipulato il 24 giugno del 1709, alla carta 29r.: "*Fidem facta Administratores magnificae Universitate Terrae Messapiae*" cita il notaio Antonio Panaro del quondam Donato.

Nel Catasto del 1626 Antonio Panaro viene rubricato di anni 33 di condizione notaio e disse possedere: <un paro di case consistenti in sala, due camere, et astrico con gli bassi et altri membri nel vicinato di Santa Caterina>.



Notarij Antonij Panari
Messapiensis

Notar : **RONZINO Gio: Francesco**

Anni : 1620 – 1638

Inventario: B.10.1.XI

Vecchia numerazione: 4303 – 4322

VOLUMI: 20, dal 20 maggio 1620 al 27 novembre 1638.

Il notaio Gio. Francesco Ronzino ricoprì la carica di sindaco negli anni 1638/39.

Viene censito nel Catasto del 1626 di condizione notaio, di anni 28, dichiarò di possedere una casa palizzata nel vicinato di San Giorgio più una bottega nella pubblica piazza che <serve per curia>, il luogo ove detto notaio esercitava la professione notarile



Notari Joannis Franc.ci Ronzini
de Terra Messapia

Notar: **SARACENO Giuseppe**

Anni : 1635 – 1655

Inventario: B.10.1.XII

Vecchia numerazione: 4323 - 4341

Volumi: 20, dal 4 gennaio 1635 al 30 dicembre 1655; mancano gli anni 1643, 1648 e 1651.

In un atto notarile del 22 aprile 1673 si legge: <morto il notar Giuseppe Saraceno, il figlio Gennaro, consegna i protocolli degli anni 1635 – 1655 al notar Pietro Riccio>.

Nel Catasto del 1626/27 viene censito tal Giuseppe Saraceno di anni 17, con casa nel vicinato di Ogni Santi e con bottega nella pubblica piazza. Si potrebbe ipotizzare trattarsi del giovane notaio.

Nell'Archivio Capitolare sono presenti atti stipulati da questo notaio sino all'anno 1662.



Notarius Josephi Saracenus
Terre Messapiae

Notar: **RONZINO Antonino**

Anni : 1641 – 1671

Inventario: B.10.1.XIII

Vecchia numerazione: 4342 – 4371

Volumi: 30, dal 29 luglio 1641 al 11 dicembre 1671; manca l'anno 1657.

Nel catasto del 1626 viene rubricato Antonino Ronzino, di anni 23, di professione *vivit civiliter*, abitante nel vicinato di San Giorgio.

Il 7 febbraio del 1626 vennero stipulati i capitoli matrimoniali tra il notar Antonino e Cecilia Marrazza.

In un atto del notar Pietro Riccio dell'anno 1651, alle cc. 1r. e 2r, si menzionano i figli del predetto notaio, che sono: il diacono Mario, Gianserio e Giovanni. Non si conosce l'anno della sua morte.

Nell'atto del notar Sasso Cosma Damiano del 1709, carte 29r. – 41r., si cita: <notaro Antonino Ronzino del quondam Mario se ne morì, con detto Mario et Onofrio figli e Gio. figlio accasato in Campi et ivi morto colà son remasti la moglie et figli>.

Di questo notaio sono presenti nell'Archivio Capitolare atti stipulati già negli anni 1627 e 1634.



Notarij Antonini Ronzini
Messapiensis

Notar: **RICCIO Pietro**

Anni: 1649 – 1671

Inventario: B.10.1.XIV

Vecchia numerazione: 4372 – 4413

Volumi: 42, dal 1 maggio 1649 al 23 dicembre 1691, mancante dell'anno 1654.

Nel testamento di questo notaio, stipulato per mano del notar Giuseppe Saraceno l'anno 1692, si legge: che l'abitazione era sita nel vicinato di San Leonardo e gli eredi legittimi erano la moglie Caterina Rini e i figli Domenico Oronzo (Alfiere) il quale donò i protocolli del padre, l'altro figlio Francesco Paolo era studente in medicina in Napoli.

Si legge anche che prima di morire detto notaio era alle prese per la compilazione delle Platee del Convento della SS. Annunziata e dei RR. PP. Predicatori di questa Terra.

Ricoprì per diversi anni la carica di sindaco nel biennio 1668-69 e 1674-75



Notarius Petrus Riccius Terra
Messapiae

Notar: **DELLO MONACO Jacobo Antonio**

Anni : 1662

Inventario: B.10.1.XV

Vecchia numerazione: 4414

Volume unico, dal 30 agosto 1662 al 10 dicembre dello stesso anno.

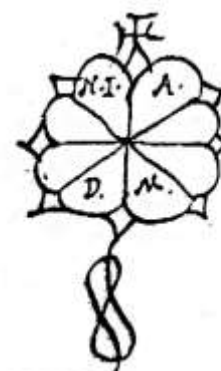
Il 3 gennaio del 1655 si stipulano i capitoli matrimoniali tra il notar Giacomo Antonio Dello Monaco e Vittoria Grande per mano del notar Giuseppe Saraceno.

Dallo stesso atto risulta che Vittoria Grande era vedova di Mario Crisumma con il quale aveva avuto due figlie: Aurelia e Camilla.

Il 23 dicembre del 1662 dettò il suo testamento al notar Pietro Riccio. L'abitazione di questo notaio era nel vicinato di San Martino. Nel testamento, il notaio Dello Monaco, nomina suo erede universale Francesco Paolo Dello Monaco suo figlio legittimo e nel caso di morte di detto suo figlio debbano e succedergli la sua carissima madre Dorotea d'Amore e Margherita Dello Monaco sua sorella.

Nel 1709 risulta già deceduto, la moglie Grande Vittoria è censita nella condizione di vedova.

Il padre Serafino Profilo, nelle sue memorie scrive: <La famiglia Monaco è diversa dalla famiglia Dello Monaco. La famiglia Dello Monaco è popolare; ed attualmente esiste in Mesagne. Il capo di questa famiglia ritroviamo nelle scritture del 1550 Marchese Dello Monaco; il quale ebbe due figli cioè Scipione Dello Monaco ed Alessandro. Il ramo di Scipione si estinse nel 1655. Ebbe questo ramo il signor D. Giacinto Dello Monaco sacerdote capitolare, dottore di leggi ed egregio predicatore che morì in Napoli e Giacomo Antonio Dello Monaco notaio eccellentissimo, e primario de' suoi tempi. Il ramo di Alessandro sin ad'oggi persevera in Mesagne. Da questo ramo attualmente vive il reverendo padre Gerolamo Dello Monaco conventuale collegiale è predicatore famosissimo>.



Notari Jacobus Antonius del
Monaco

Notar: **RONZINO Giuseppe**

Anni : 1663 – 1671

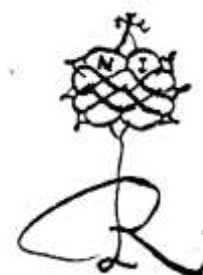
Inventario: B.10.1.XVI

Vecchia numerazione: 4415 – 4423

Volumi: 9, dal 1 aprile 1663 al 25 dicembre 1671; non sono presenti gli anni 1668 e 1670.

Per questo notaio si è parlato diffusamente nelle precedenti schede riguardanti gli altri notai della famiglia Ronzino, in particolare a quella di Mario in cui si parla della famiglia.

Per Giuseppe non è stato possibile poter reperire ulteriori notizie.



Joseph Ronzinus Messap.
Publicus Autoritate Not

Notar: **TARALLI Francesco Orazio**

Anni : 1669 – 1692

Inventario: B.10.1.XVII

Vecchia numerazione: 4424 – 4446

Volumi: 23, 15 gennaio 1669 al 27 dicembre 1692; manca l'anno 1675

Nell'anno 1668 furono stipulati i capitoli matrimoniali tra il notar Francesco Orazio Taralli e Camilla Di Nicola per mano del notar Pietro Riccio.

Alla sua morte, l'architetto e reverendo don Francesco Capodieci, lascia al nipote il notaio Francesco Orazio Taralli tutti i suoi libri stampati e manoscritti, tutti gli strumenti geometrici, i suoi vestiti e tutti i crediti vantati e non ancora riscossi e notati nei libri contabili.

La sua casa di abitazione era nel "suburbio novo" alla Via di Mater Domini, nelle case che furono dello zio il reverendo don Francesco.

Il predetto notaio ebbe due figli: il clerico Giuseppe Antonio (morto nel luglio del 1693) e Gregorio, monaco celestino.

Nel 1693 (l'8 novembre) dettò le sue ultime volontà nelle mani del notar Luparelli Giuseppe. Da detto documento risulta passato a nuove nozze con la signora Margherita Torre.

Nel 1684 viene eletto sindaco.

Di questo notaio si rilevano nell'Archivio Capitolare atti antecedenti, già a partire dal 30 marzo del 1622.

Notar: **LUPARELLI Giuseppe Antonio**

Anni : 1680 – 1736

Inventario: B.10.1.XVIII

Vecchia numerazione: 4447 – 4503

Volumi: 57, nel primo volume sono presenti gli anni 1680, 1681 e 1682; dal secondo: 7 gennaio 1683 al volume 57°, 23 dicembre del 1736

Durante i 56 anni di attività del notaio Luparelli si sono avvicendate nel Regno di Napoli ben tre dominazioni straniere.

Il notaio Luparelli iniziò la sua attività sotto la dominazione spagnola (Vicereame spagnolo sino al 1707). Nello stesso anno, 1707, si instaurò il Vicereame Austriaco che durò sino al 1734, sino a quando l'otto maggio ebbe termine l'occupazione austriaca e vi fu l'avvento dei Borboni che durò sino al 1860.

La città di Mesagne era sotto la guida della famiglia De Angelis, i quali furono feudatari di Mesagne dal 1646 al 1739. Durante questi anni si sono succeduti:

- sino al 1682, anno della morte, Nicolò De Angelis, al quale successe il figlio Carmine ed essendo minore di età ebbe come tutrice la propria madre la principessa Vittoria Capano.

Nel 1729 morì anche Carmine senza figli e gli successe la sorella Benedetta, la quale aveva sposato Francesco Pappacoda principe di Triggiano.

Il notaio Giuseppe Luparelli, nella moltitudine di atti stipulati, risulta essere stato nelle grazie della famiglia De Angelis, in particolare della principessa Capano, avendo curato molti atti per questa famiglia, giova ricordare tutti gli atti redatti per la costruzione della chiesa di Sant'Anna commissionata dalla principessa Vittoria Capano.

Del notaio Giuseppe Antonio Luparelli le uniche notizie che si sono ritrovate sono quelle forniteci da Epifanio Ferdinando il giovane (1640 – 1717), nell'opera in 4 volumi manoscritti sulle famiglie mesagnesi, scritta intorno al 1702.

Della famiglia Luparelli il Ferdinando dice che è già presente in Mesagne nel '500, <... se dee sapere, che nelle scritture antiche, alcuni son detti nello stesso tempo, Luparelli e Morranza, ed altri solamente Luparelli.

Di questi hora io descrivo la genealogia.

Luparello Luparello fu padre di Felice, nato nel 1554, Epifanio nel 1652, Flora nel 1544, Giacomo nel 1558, Mattia nel 1542, Mario nel 1552, Nicolò nel 1550, Pompeo nel 1539 (dal libro dei Battesimi).

Inutile delineare l'albero genealogico della famiglia, ripartiamo da Toma, il quale era figlio di Domenico Antonio e Cecilia Marino. Da Toma Luparelli e Antonia Paglia (capitoli matrimoniali in atti del notar Giuseppe Saraceno del 1652, carte 34-38) nacquero: il nostro Giuseppe Antonio, Bartolomeo, Vito Leonardo, Cecilia e Francesca Paola. Giuseppe Antonio, il notaio e Vito Leonardo vissero celibi.

Sicuramente Giuseppe Antonio iniziò in giovanissima età l'attività di notaio – si registrano infatti volumi a partire dal 1680 per terminare poi nel 1736. Si potrebbe presupporre che quando iniziò ad esercitare la pratica notarile dovesse avere l'età di circa 20 anni e, come accennato all'inizio la sua produzione copre un arco temporale di ben 56 anni con una cospicua raccolta di atti.

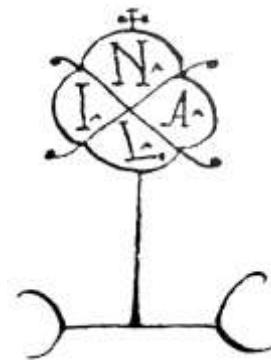
Nel codicillo testamentario del fratello Vito Leonardo, si fa menzione dell'abitazione di questa famiglia che era nel vicinato della Chiesa Collegiata, attaccata alla casa di don Agostino Campi.

Inoltre, sempre nello stesso documento, Vito Leonardo il testatore, chiede di poter essere seppellito nell'Insigne Collegiata nella Cappella del Purgatorio.

Nomina erede la nipote Orsola Ruggiero, figlia della sorella e lascia, anche altri beni al



Notarij Franc.ci Horatij
Taralli de Messapia



Notarij Joseph Antonij Luparelli
Messapiensis

Capitolo e Clero. Fra i beni destinati al Capitolo vi sono tutte le schede e i protocolli de' notari, cioè quelli di Notar Panari, Orazio Taralli, e di mio fratello Giuseppe Antonio Luparelli, e dice: < voglio che questi si conservassero ad futuram memoriam dentro la Sacrestia di detta Collegiata da rimettersino dentro il mio stipo grande di casa dove ve ne sono buona parte di quelli, e bene accomodati, con due chiavi, una da portarsi dal Reverendo don Gioacchino Spada mio confessore, e l'altra dal procuratore pro tempore >.

Lascia inoltre al notar Francesco Passante dello Diaco, mio affezionatissimo, tanto la banca, quanto altri banconi vecchi che s'attrovano dentro la Curia di detto quondam mio fratello, e quelli per memoria di detto suo maestro, e di me testatore per averne serviti fedelmente.

I protocolli di questo notaio, alla sua morte, saranno conservati dal notar Biagio Maria Pinto. Nel 1689 ricoprì la carica di Eletto dell'Università.

Notar: SASSO Cosimo Damiano

Anni : 1695 – 1723

Inventario: B.10.1.XIX

Vecchia numerazione: 4504 – 4522

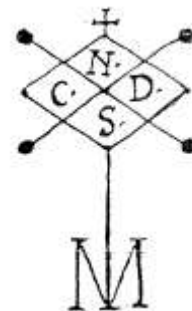
Volumi: 19, dal 7 settembre 1695 al 27 dicembre 1723; non presenti gli anni 1712, 1716 e 1717.

Il detto notaio era figlio di Francesco Antonio e Donna Vittoria Marseglia.

L'undici settembre del 1699 vengono stipulati i capitoli matrimoniali tra il notar Cosimo Damiano Sasso e la signora Libera Parabita per mano del notar Luparelli, le nozze erano state celebrate già nel 1694.

Il clerico D. Mario Ronzino, zio di Libera Parabita, era a sua volta nipote del notar Gio: Francesco Ronzino e del quale deteneva due protocolli (uno lasciategli dal predetto notaio ed un altro da suo padre, il notar Antonino) e decise di lasciare a sua volta in eredità detti protocolli alla nipote Libera Parabita.

L'abitazione del notaio Sasso fu nel vicinato di San Giorgio.



Not. Cosmas Damianus Sasso
Terra Messapiae

Notar: MILONE Giovan Battista

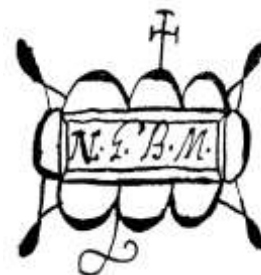
Anni : 1697 – 1716

Inventario: B.10.1.XX

Vecchia numerazione: 4523 – 4540

Volumi: 19, dal 27 aprile 1697 al 9 luglio 1716; il volume 19° comprende delle carte dotali datate dal 3 giugno 1698 al 26 aprile del 1716; manca l'anno 1704.

Il due aprile 1716 per mano del notar Luparelli Giuseppe fa il suo testamento. Questo notaio, originario di Francavilla Fontana, si era sposato in Mesagne con la signora Caterina Pinto, la sua abitazione era nel vicinato del Monastero di Santa Maria della Luce, dal loro matrimonio nacquero due figlie: Onofria Carmenia e Candita.



Notarij Jo. s Bap. sta Milone
Terre Francavilla Messapiae
commorante et uxorati

Notar: DELLO MONACO F.sco Rocco

Anni : 1711 - 1720

Inventario: B.10.1.XXI

Vecchia numerazione: 4541 - 4550

Volumi: 10, dal 20 ottobre 1711 al 29 dicembre 1720.

Padre Serafino Profilo nelle memorie della famiglia Dello Monaco non fa menzione di questo notaio, dalle notizie in nostro possesso al momento non è dato sapere se Francesco Rocco discenda da un altro ramo.

L'unico documento sin'ora trovato sono i Capitoli matrimoniali della figlia Maria, la quale sposò don Antonio Mingolla proprietario di Mesagne ed abitante al Borgo della Madonna d'Andria.

Del notaio Francesco Rocco Dello Monaco nell'Archivio Capitolare sono conservati atti già dal 4 febbraio del 1649.



Notarij Francisci Rocci Dello
Monaco Messapiensis

Notar: **LANZALONGA Benedetto**

Anni : 1725 - 1730

Inventario: B.10.1.XXII

Vecchia numerazione: 4551 - 4554

Volumi: 4, dal 25 gennaio 1725 al 29 dicembre 1730.

Nei capitoli matrimoniali stipulati dal notar Luparelli il nove febbraio del 1726 si legge che: < il magnifico notar Benedetto Lanzalonga de Barulo [Barletta] e commorante in Mesagne >, prende in sposa Lupo Anna Orsola.

In un atto del notar Zambelli Francesco del 1741 si legge: "illo tunc commorante et accasato nella predetta Mesagne"



Notarij Benedicti Lanzalonga de
Barulo Messapia commorante

Notar: **ZIZZA Giuseppe**

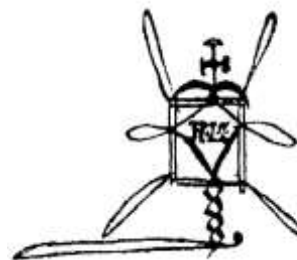
Anni : 1725 - 1735

Inventario: B.10.1.XXIII

Vecchia numerazione: 4554 - 4563

Volumi: 9, dal 19 gennaio 1725 al 22 dicembre 1735

Da una attestazione notarile del 1733 per mano del notar Zambelli Francesco risulta che detto notar Zizza è stato sempre un acceso sostenitore della corona di Spagna e di questo, in diverse manifestazioni pubbliche non mancò di esternarle. In casa conservava un ritratto del monarca Filippo V°.



Notarium Joseph Ziza
Messapiensi

Notar: **ZAMBELLI Francesco Paolo**

Anni : 1734 - 1747

Inventario: B.10.1.XXIV

Vecchia numerazione: 4564 - 4575

Volumi: 12, dal 22 agosto 1734 al 13 settembre 1747; mancano gli anni 1736 e 1739.

Purtroppo di questo notaio non è stato possibile poter raccogliere molte notizie. Apprendiamo qualcosa da padre Serafino Profilo, quando parla della famiglia Zambelli che dice: < Questa famiglia è di Monopoli, portata in Mesagne da Angelo qual di Monopoli.

Nacquero da questo Angelo Giovanbattista, Vito, Donato, Domenico, Gioacchino e Oronzio.

Don Vito fu sacerdote capitolare, Giovan Battista morì clerico in Nola. Donato prese moglie in Napoli e morta la moglie si accasò in Roma ove rimase.

Gioacchino fu accasato in Mesagne. Da Domenico nacque Nicola, il quale visse celibe e da Oronzio che fu l'ultimo figlio di Angelo seniore sono nati Giovanni, Cosimo, e Francesco. Giovanni morì adolescente, da cosimo sono nati Da Francesco, il quale fu notaro sono nati....

Da ulteriore ricerche nel Fondo Notarile di Mesagne si sono rilevati alcuni capitoli matrimoniali riguardanti alcuni dei componenti della famiglia Zambelli, in particolare di Angelo che nel 1634 sposò Caterina Roma (in atti del notar Ronzino Gio: Francesco, carta 11); mentre Zambelli Gioacchino sposò Oronza Palmitella (Atti del notar Pietro Riccio, anno 1680, carta 65) e per ultimo Cosma Zambelli che sposò Anna Lucrezia Priore (in atti del notar Dello Monaco Francesco Rocco, anno 1717, carta 35). Inoltre dal notar Marco Dello Monaco si è rilevato il testamento nuncupativo di Nicola Zambelli, fatto nel 1759 carta 1 del protocollo.

Il notaio Francesco Paolo morì improvvisamente nel 1747.

Di lui abbiamo raccolto una dichiarazione solenne rilasciata il 18 settembre del 1736 nella quale dichiara:

Il notare Francesco Paolo Zambelli di Mesagne con supplica rappresenta a Vs. Ill.ma come nella visita de Notari fatta mesi sono il suddetto diede la sua visita per Procuratorem stante che ritrovatasi ritirato in Chiesa che una donna pretendeva dal suddetto essere sposata e nella visita suddetta fu ammesso all'esercizio di Notare colla clausola che non esercitasse se non assoluto dalla Corte locale, e dovesse esibire alla Regia Udienza il Decreto assolutorio; ed avendolo esibito detto decreto nel caduto mese di maggio si ordinò che il suddetto avesse esercitato per sei mesi quali sono spiranti. Per tanto ricorre da Vs. Ill.ma e la supplica degnarsi benignamente ordinare che da esso sarà detto tempo di mesi sei sia lecito al supplicante continuare l'esercizio di Notare.



N. F.sco Paulo Zambelli di
Mesagne

Notar: **PASSANTE DELLO DIACO F.sco**

Anni : 1736 - 1754

Inventario: B.10.1.XXV

Vecchia numerazione: 4576 - 4593

Volumi: 19, dal 21 agosto 1736 al 27 dicembre 1754

Nel Catasto Onciario del 1753 viene rubricato come Regio notaio di anni 48, abitante in casa propria nel vicinato di S. Cosimo. Nello "Stato delle Anime", compilato dall'arciprete Francesco Morranza, sempre nel 1753, è censito come vedovo e padre di ben 6 figli, il più piccolo di anni 4 unico figlio maschio.

Viene eletto per la prima volta alla carica amministrativa di *Eletto* nel 1735, successivamente ricoprì la carica di sindaco per diversi anni. Un episodio singolare interessò il notaio durante la sua elezione alla carica sindacale nel 1740. Eletto il 5.8.1740 si insediò il 1 settembre, ma fu costretto a rassegnare le dimissioni a seguito delle numerose contestazioni mossegli durante il precedente mandato (eletto dal popolo) nel 1734-35 non avendo ancora mostrato i conti.

Serafino Profilo, a proposito della famiglia Diaco, dice: <Rocco, figlio di Antonio il quale ebbe un altro figlio di nome Francesco>. In atti del notar Luparelli del 1710, alla carta 79 si menziona un Dello Diaco Rocco che sposa Francesca Marina. Si esclude però l'ipotesi che possa trattarsi del nostro.

Dalla lettura del testamento di Vito Leonardo Luparelli, si legge che il notar Francesco Passante fu allievo di Giuseppe Antonio Luparelli, nella sua *Curia* egli svolse l'apprendistato prima di poter esercitare l'attività in piena autonomia.



Not. Franciscus Thomas
Passante dello Diaco Messapiae

Notar: **CALABRESE Elia**

Anni : 1736 - 1785

Inventario: B.10.1.XXVI

Vecchia numerazione: 4594 - 4638

Volumi: 45, dal 6 gennaio 1737 al 2 febbraio 1786

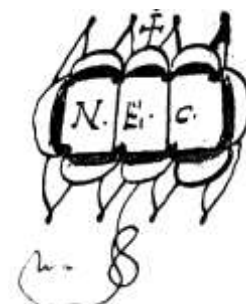
Nel 1740 ricoprì la carica di Razionale dell'Università, mentre nel 1754 venne eletto sindaco.

Nel Catasto conciarario del 1753 venne censito di anni 40, di condizione notaio, con moglie e cinque figli, abitante nel vico detto la Porta Piccola e disse possedere anche un cellaro per riporre il vino nel vicinato di San Giorgio.

Il 7 giugno del 1786 si apre il testamento del notar Elia Calabrese, sposato con la Magnifica Giovanna Morrone e abitante nella strada detta "Il vicinato della Porta Piccola".

Eredi erano: Giuseppe Nicola (anch'egli notaio, Vincenzo, Francesco e le figlie "vergini in capillis" (termine in uso per indicare lo stato di nubili) Chiara, Anna Maria e Rosa.

Nel 1787 morì anche la moglie.



Not. Elia Calabrese di Mesagna

Notar: **DELLOMONACO Marco**

Anni : 1743 - 1771

Inventario: B.10.1.XXVII

Vecchia numerazione: 4639 - 4665

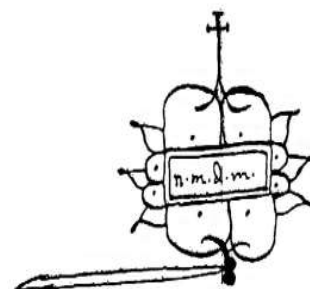
Volumi: 28, dal 21 gennaio 1743 al 22 giugno 1772.

Sposato con Giuseppa Tabetta e nell'atto del notar Severini Gaetano del 13.12.1798 risultano entrambi deceduti. Figli Cosimo Dello Monaco e Antonia.

L'abitazione era nella via "La calata della Porta Nuova".

Per diversi anni: 1746, 1747 e 1767 ricoprì la carica di Eletto.

Nel Catasto Onciario del 1753 venne rubricato di condizione notaio, di anni 37, abitante in casa propria alla Porta Nuova, coniugato con Tabetta Giuseppa di anni 25, con quattro figli: Carmela, di anni 7; Giacinto di anni 5; Marcello di 3 e Vincenzo infante.



Notary Marci Dello Monaco
Civitatis Messapiae

Notar: **PINTO Biagio Maria**

Anni : 1748 - 1791

Inventario: B.10.1.XXVIII

Vecchia numerazione: 4666 - 4703

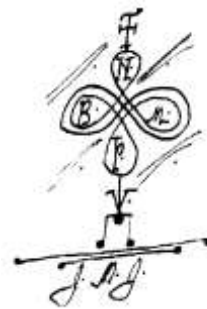
Volumi: 38, dal 6 agosto 1748 al 20 dicembre 1791; manca l'anno 1786.

Figlio del notar Giovanni Domenico di Oria, ma dimorante in Latiano e di Agata Leuzzi di Latiano.

Biagio Maria nacque ad Oria intorno al 1720. Il 4 ottobre del 1792 dettò le sue ultime volontà nelle mani del notar Gaetano Severini, la sua abitazione era nella strada detta di San Leonardo.

Nel suddetto testamento il notar Pinto dichiara suoi eredi legittimi Nicola Maria, il figlio reverendo D. Giovanni Domenico e Leopolda tutti figli della prima moglie Agata Ziza (deceduta in giovane età) ed anche gli altri figli il reverendo D. Cassiodoro, Degnamerita, Agata e Prospera, figli questi della seconda moglie Maria Braccio.

Nel Catasto Onciario del 1753 il notaio Pinto viene censito tra i "forestieri abitanti laici, notaio di Oria, di anni 30, abitante in casa di suo zio"



Notarij Blasij Mariae Pinto
Uritanensis Messapia incola

Notar: **SERIO Domenico**

Anni : 1753 - 1798

Inventario: B.10.1.XXIX

Vecchia numerazione: 4704 - 4732

Volumi: 29

Viene censito nel Catasto Onciario del 1753: *della terra di Campi, di anni 35, abitante in casa locanda nel vicinato di Sant'Anna vecchia.*

Sulla famiglia Serio qualche notizia è giunta a noi grazie alle memorie del padre Serafino Profilo, il quale dice: <Furono in Mesagne due famiglie Serio, una si tralascia e l'altra esiste e si da notizia.

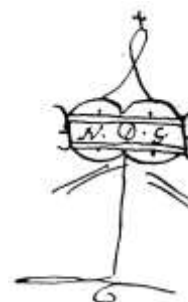
Questa famiglia Serio venne da Campi in Mesagne da due fratelli Stefano e Antonio.

Stefano ebbe un figlio detto Oronzio, il quale fu accasato e altro di lui non trovo.

Antonio, fratello di Stefano, generò Alessandro, Giuseppe, Oronzio e Santo. Da Alessandro nacquero Domenico, Antonio, Oronzio e Francesco, Oronzio è accasato.

Da Giuseppe, l'altro figlio di Antonio, sono nati Rocco e Leonardo. Da Rocco nacquero Marcellino e Giovanni Maria.

Oronzio l'altro figlio di Antonio fu accasato e da Santo figlio del predetto Antonio nacquero Domenico, Antonio e Carmenio, questi ambi sono accasati>.



Notarij Dominici Serio Terrae
Campiorum Messapiae
commorantij

Notar: **CALABRESE Giuseppe Nicola**

Anni : 1766, 1768 e 1788

Inventario: B.10.1.XXX

Vecchia numerazione: 4733

Volume unico

Il 29 giugno del 1789 risulta già deceduto e abitante nella strada detta di S. Anna vecchia. Sposato con la signora Vincenza Del Bene (matrimonio fu contratto il 25 settembre del 1771), ebbero una figlia di nome Maria Francesca.

Fra le varie disposizioni testamentarie si legge anche che lasciò il proprio "protocollo" e quelli del padre (il notar Elia) al notar Domenico Serio.



Notarij Josephi Nicolai
Calabrese Messapia

Notar: **MAGNO Carmine**

Anni : 1767 - 1799

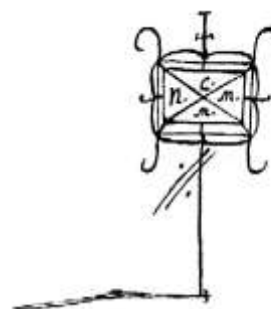
Inventario: B.10.1.XXXI

Vecchia numerazione: 4734 - 4764

Volumi: 31

Nel 1772, il primo maggio, vengono redatti i capitoli matrimoniali per mano del notar Marino Germano tra esso Carmine Magno e Lucia Rubino.

Il predetto notaio risulta essere figlio di Antonio Magno ed Elisabetta Marino, come risulta dallo "Stato delle Anime" del 1753, abitante nel Giardino di Baccone.



Notarij Carmeli Magno Terra
Messapia

Notar: **MARINO Germano**

Anni : 1767 - 1804

Inventario: B.10.1.XXXII

Vecchia numerazione: 4765 - 4802

Volumi: 38

Con l'atto del notar Biagio Pinto del 13 febbraio del 1773 si stipulano i capitoli matrimoniali tra Marino Germano e Teodora Caracciolo di Mesagne.

Il notar Germano era figlio di Pietro Paolo e Lucia Fasano.

In data 3 aprile 1791 si aprì il testamento del predetto Pietro, dal quale si rileva che era deceduto il 28 febbraio dello stesso anno e di avere i seguenti figli:

Don Emanuele, arciprete di questa Collegiata; Germano, notaio; Vincenzo; Samuele anche lui notaio; Carmela; Rosalia; e padre Davide ecclesiastico lettore esaminato Domenicano.

Nel 1773 risulta primo eletto dal popolo e Cancelliere.



*Notarij Germani Marino Terra
Messapia*

Notar: **SEVERINI Gaetano Cassiodoro**

Anni : 1769 - 1812

Inventario: B.10.1.XXXIII

Vecchia numerazione: 4803 - 4845

Volumi: 43, dal 28 febbraio 1769 al 2 dicembre 1806

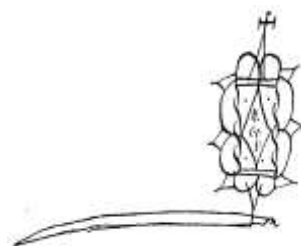
Di San Vito degli Schiavi e dimorante in Mesagne.

Il 19 maggio del 1769, per mano del notar Marco Dello Monaco, vengono redatti i capitoli matrimoniali tra detto notar Gaetano (figlio del quondam Giovan Grazio) e la vergine in capillis Maria Passaro

Nel 1782 ricopre la carica di "Grassiere" dell'Annona dei grani.

Nel Catasto del 1813, risulta di professione notaio abitante nel vicinato della Madonna d'Andria.

In un atto stipulato da questo notaio nell'anno 1809, alla carta 259v., si legge: <nella Curia di me predetto notaio, sita in questa pubblica piazza, nel vicinato dell'Insigne Collegiata Chiesa...>



*N. Caietanus Cassiodorus
Severini Terra Santi Viti
Messapia commoranti*

Notar: **MARINO Samuele**

Anni : 1778 - 1824

Inventario: B.10.1.XXXIV

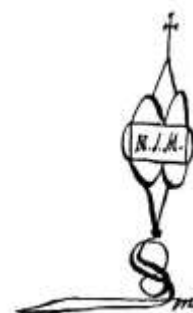
Vecchia numerazione: 4846 - 4875

Volumi: 30

Nel settembre del 1784 sposa Anna Ronzini (capitoli matrimoniali, per mano del notar Domenico Serio).

Nel Catasto del 1813 viene rubricato di condizione notaio, abitante nel vicinato della Madonna d'Andria e dichiarò di possedere diverse case e botteghe.

Nel 1808 ricoprì la carica di Decurione.



*Notarii Samuelis Marino Terra
Messapia*

Notar: **CAPODIECI Tommaso Maria**

Anni : 1781 - 1841

Inventario: B.10.1.XXXV

Vecchia numerazione: 4876 - 4936

Volumi: 61

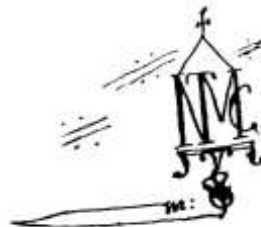
Tommaso Maria Capodieci era figlio del Giudice a contratti Marco Vito e di Scodalupi Dorotea.

Il notar Biagio Pinto il 23 settembre del 1781 stipulò i capitoli matrimoniali tra il notar Tommaso Maria e la vergine in capillis Vincenza Braccio (figlia di Saverio e Saveria Dormio).

Morì il 30 maggio del 1844 all'età di 88 anni.

Durante i tragici fatti del 1799, il 23 gennaio fu schiaffeggiato da Gian Battista Frezza .

Ricoprì anche la carica di Segretario comunale.



*Not. Thomae Mariae Capodiece
Civitatis Messapiae*

Notar: **PROFILO Emmanuele**

Anni : 1791 - 1818

Inventario: B.10.1.XXXVI

Vecchia numerazione: 4937 - 4958

Volumi: 22 sino al 15 aprile 1818

Emmanuele Profilo figlio di Paolo e Marino Bibiana, morì il 7 novembre del 1825 all'età di anni 60.

Il 17 febbraio del 1791 il notar Carmine Magno stipulò un atto per la costituzione di patrimonio a favore di questo notaio per delle proprietà derivanti dalla madre e dalla zia materna.

Risultava essere residente nella strada *Lavare*.



Notaio Emmanuele Profilo del fu Paolo residente nel Comune di Mesagne

Notar: **FISCHETTI Carmine**

Anni : 1791 - 1834

Inventario: B.10.1.XXXVII

Vecchia numerazione: 4959 - 4998

Volumi: 40

Decurione nel 1824 e nel 1828.

Il 10 ottobre del 1788 per mano del notar Domenico Serio, Pasquale Fischetti padre del predetto notaio Carmine, fa una solenne dichiarazione per ritirare una denuncia fatta dal figlio senza il suo assenso [denuncia presentata contro i fratelli D. Celestino e D. Pietro Capocelli per una colluttazione avvenuta tra questi e il figlio Carmine]

Il 3 novembre del 1812 il notar Tommaso Capodieci raccoglie le volontà testamentarie del notar Carmine.

Questo notaio aveva la sua abitazione nella strada del vicinato della Collegiata, nel vicinato di San Cosimo, uno zio materno risulta essere Vincenzo Zambelli.

Mentre fratelli erano: Emanuele, Antonio, Amato, Luigi, Giovanni (che risulta esser erede universale). Dalle notizie in nostro possesso il notaio Fischetti non si sposò.

Nel 1799 ricoprì la carica di Eletto.



Notarij Carmeli Fischetti Messapia

Notar: **SEVERINI Giovanni Orazio**

Anni : 1801 - 1810

Inventario: B.10.1.XXXVIII

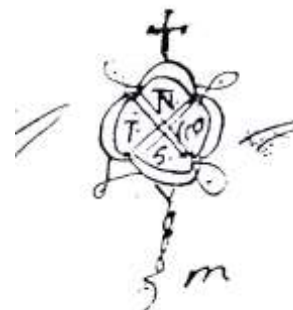
Vecchia numerazione: 4999 - 5000

Volumi: 2

Figlio del notar Gaetano Cassiodoro e di Passaro Maria, morì il 29 gennaio del 1836 all'età di 61 anni.

Il contratto di matrimonio fu stipulato l'undici novembre del 1801 per mano del notar Carmine Fischetti tra il notar Giovanni Orazio e Concetta Ruggiero di San Vito degli Schiavi.

Il padre del predetto notaio, Gaetano Cassiodoro, anch'egli notaio, assegnò con testamento che dopo la sua morte i propri protocolli (in numero di 33) fossero passati al figlio Giovanni Orazio.



Notare Giovanni Orazio Severini di Mesagne

Notar: **DI DIO Pasquale**

Anni : 1803 - 1808

Inventario: B.10.1.XXXIX

Vecchia numerazione: 5001 - 5004

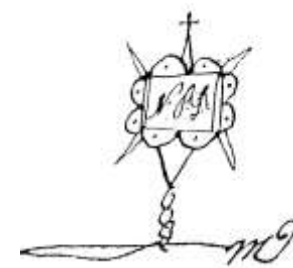
Volumi: 4

Il notar Simone Murri, il 27 dicembre del 1845 effettua la divisione dei beni del fu notar Pasquale Di Dio, coniugato con donna Maria Antonia Cavaliere, figli erano Epifanio e Claudia.

Fu decurione nel 1827 insieme al barone Domenico Candido e di nuovo nel 1833.

Il notaio Di Dio Pasquale risultava abitante nella strada Mulini, fu fervente carbonaro nel 1820. Pasquale era figlio di Vincenzo e Maria Marino, morì il 7 aprile del 1845 all'età di 66 anni.

Di questa famiglia ne parla anche il padre Serafino Profilo nel *Profilo storico dell'antichità di Mesagne*, ciò a conferma che la famiglia Di Dio era molto antica in Mesagne. Il Profilo dice che era originario di Viggiano della Basilicata e venne in Mesagne intorno al 1603.



Notarii Paschalis di Dio Civitatis Messapia

Notar: **MURRI Francesco**

Anni : 1804 - 1828

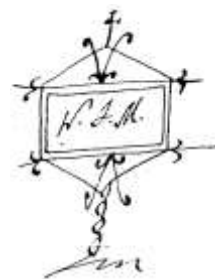
Inventario:

Vecchia numerazione: 5005 - 5013

Volumi: 9

Del fu Antonio e Vincenza D'Ancona di anni 49, muore il 16 giugno del 1828.

Coniugato il 19 febbraio del 1803 con Gesualda Dello Diaco, dal matrimonio nacquero sei figli: Lucia, Luigi, Rocco, Emanuele, Concetta e Carmela.



*Notarj Francisci Murri Civitatis
Messapia*

Notar: **CAPOZZA Pasquale**

Anni : 1808 – 1860 – con successivo versamento gli anni dal 26/10/1870 al 18/10/1890

Vecchia numerazione: 5014 - 5067

Volumi: 54 con inizio dal 27 giugno 1808 - con il versamento successivo 8 volumi

Coniugato con Pinto Degnamerita (figlia del notar Biagio).

L'otto di ottobre del 1859 si apre il suo testamento su richiesta del figlio Vito Paolano, altri figli erano Angiolina, Teresina, Giovannino Battista e Vincenzo e Agata Anna (Agata nel 1849 risulta essere maestra primaria in Mesagne).

Pasquale era figlio di Vito Paolano e Chircher Agata, nacque a Lequile nel 1780 e morì in Mesagne il 21 marzo del 1860 all'età di 80 anni.

Fu un personaggio molto conosciuto e apprezzato in Mesagne per il suo impegno politico e sociale.

Componente della Vendita carbonara dei "Messapi Liberi" ricopri all'interno della stessa organizzazione diversi incarichi di responsabilità. A causa delle sue simpatie politiche venne sospeso dall'incarico di notaio nel 1820 e successivamente reintegrato. Nella'Archivio storico del comune di Mesagne sono presenti alcuni atti contro il suddetto notaio a causa della sua fede politica (Post-Unitario, Cat. VII, Busta 3, fascicolo 16, anni 1867-1900 [VII-V-I])



*Notaio Pasquale Capozza della
Terra di Lequile domiciliato
nella città di Mesagne*

Notar: **CORRADO Carmelo**

Anni : 1835 - 1845

Inventario:

Vecchia numerazione: 5068 - 5076

Volumi: 10

Di Latiano, il 10 luglio del 1844 viene redatto il suo testamento olografo.

Coniugato con Carmela D'Ippolito, figli: Maria Eustochia, Rosa, Leonardo, Camillo Vincenzo e Maria Dolorata.



*Carmeli Corrado figlio di
Leonardo Regio Notaio residente
in Latiano*

Notar: **CAPOZZA Vito Giovan Battista**

Anni : 1839 - 1862

Inventario:

Vecchia numerazione: 5077 - 5100

Volumi: 24

Figlio del notar Pasquale.

Morì il 18 luglio del 1862 all'età di anni 50

Coniugato con Anna Roma si sposarono il 9 gennaio del 1836, figli:

- Antonio di anni 3 morto il 24 5 1855
- Antonio di anni 4 morto il 27 10 1842
- Eustochia di anni 2 morta il 14 5 1839
- Francesco



Notar: **MURRI Silvio**

Anni : 1831 - 1852

Vecchia numerazione:

Volumi: 21, inizio dell'attività nel comune di Cellino San Marco; nel 1846 non ha rogato.

Nacque il 14 dicembre del 1803 a Mesagne, morì sempre in Mesagne il 20 marzo del 1869. Sposò Camilla De Castro (Mesagne 3.1.1821 – 20.3.1883)

Viene nominato cassiere dei luoghi pii nel periodo 1845-47.

Il primo aprile 1855 si aggiudica per sei anni l'affitto del bosco comunale detto "Colombo" per la somma annuale di ducati 104.20

Notar: **MURRI Simone**

Anni : Dal 8.1.1841 – al 7.2.1880

Vecchia numerazione:

Volumi: 44

di Francesco

coniugato con Denisi Teresa, morì il 19.8.1880 all'età di anni 68, residente in San Pancrazio Salentino.



Pre-unitario



Post-unitario

Notar: **BISCOSI Cosimo**

Anni : Dal 21.5.1844 – Al 15.1.1885

Vecchia numerazione:

Volumi: 39

del fu Antonio e Scoditti Carmela. Nacque a Mesagne nel 1817

Coniugato con Filippa Luparelli. Morì il 8.4.1886 all'età di 69 anni.



Pre-unitario



Post-unitario

NOTAI REGI NON PRESENTI NEL FONDO

Notar: **SIMEONE Scipione**

Anni: 1583 – 1617

Protocolli così distinti per anni:

1583 1588 (in fascicolo 1587); 1589; 1590; 1591 1597 (in fascicolo 1592); 1598; 1599; 1600; 1601; 1602; 1603; 1604; 1605 e 1606 unito; 1607; 1608; 1609; 1610; 1611; 1612; 1613; 1614; 1615; 1616; 1617.

Carte dotali in mazzetto n. 11 dall'anno 1583 sino all'anno 1617

Testamenti due mazzetti dall'anno 1583 sino all'anno 1617.

Rispettivamente padre e figlio. Di questi notai siamo riusciti a reperire solo delle scarse notizie rilevate dai Catasti del 1590 e 1626, in particolare nel Catasto antico del 1590 viene rubricato Simeone Scipione di professione *notaio pubblico* di anni 27, il quale

dichiarò possedere: *numero 300 alberi d'olivo con territorio scadente e con decima alla Reverenda Abbadessa di Brindisi; più un orto di vigne franche.*

Mentre nel Catasto del 1626/1627 viene censito Simeone Giovanni Francesco, di professione notaio ed anch'egli di anni 27, e disse possedere: *sopra l'arco di Santa Caterina una casa con sala e quattro camere et un palazzo di sopra, confina con la casa di Livia d'Agnano e con la casa di Romolo Lupo.*

Nell'atto del notar Ronzino Gio:Francesco, anno 1627, c. 88, si stipulano i capitoli matrimoniali da in notar Francesco Simone e Gaudentia Aquila.

Sono stati, inoltre, rilevati diversi atti notarili a nome di Scipione durante gli anni 1591 – 1596 per acquisti di beni fondiari, tutti questi atti sono stati stipulati per mano del notar Cesare Guarini.

Non ci è dato sapere che esistesse un vincolo di parentela con l'altro Simeone, notaio, di nome Antonio. Possiamo invece essere certi della consistenza dei protocolli e degli anni in cui hanno esercitato questi due notai, questo grazie ad un atto notarile rogato dal notar Francesco Orazio Taralli nell'anno 1674 su richiesta del clerico Tommaso Simone (o Simeone) figlio del quondam Scipione e fratello di Francesco. Con il predetto atto il clerico Tommaso dichiara che: *< con la morte dei quondam Notar Scipione Simone e magnifico Francesco Simone, padre e fratello rispettivamente del detto clerico Tommaso rimasero in suo possesso tutte le schede, protocolli e atti fatti dalli detti quondam suo padre e fratello e che ne sia il conservatore nella forma richiesta dalle Regie Prammatiche e ne debba estrarre copia a coloro che ne facessero richiesta >.*

Le leggi in vigore prevedevano, nel caso di morte del notaio, che i protocolli fossero custoditi dagli eredi, e questi fossero obbligati a conservarli ed estrarre copie a coloro che ne facessero richiesta. La normativa prevedeva anche la vendita di detti protocolli, con obbligo per coloro che l'acquistavano a rilasciare le copie in caso di richiesta.

Quindi, tutti i protocolli rimasero in possesso della famiglia, per poi scomparire completamente, sicuramente non andarono nelle mani di qualche notaio altrimenti li troveremmo presenti nel Fondo notarile dell'Archivio, da ricerche fatte presso l'Archivio di Stato di Napoli e Lecce questi due notai non risultavano presenti.

Nell'Archivio Capitolare di Mesagne sono presenti atti stipulati dal notaio Scipione già dal 13 maggio del 1579.

Notar: **SIMEONE Francesco**

Anni: 1623 – 1639

Protocolli così distinti per anni:

1623 1625 unito; 1625; 1626; 1627; 1628; 1629; 1630; 1631; 1632; 1633; 1634; 1635, in fascicolo 1636, 1638 e 1639; 1637.

Carte dotali, un mazzetto dell'anno 1628 sino all'anno 1639; Alcuni pochi testamenti in un mazzetto.

Archivio di Stato di Brindisi, Fondo Notarile di Mesagne, Notar Taralli Francesco Orazio, 4424 - 4446, anno 1674 cc. 66v.-67v. "Inventarium Prothocolli quondam Notarii Scipioni et Francescu De Simone".

Nell'atto del notar Ronzino Gio:Francesco del 1631, carte 9v. – 14r., è presente una dichiarazione raccolta dal notar Scipione Simeone, datata e firmata il 10 di agosto del 1591, nella quale si legge: "NOTARIUS SCIPIONIS SIMEONIS JOANNE FRANCESCO SIMEONE EIUS FILIIS".

GRATIANO Nicolò

Di Mesagne. Nell'anno 1540 stipula l'atto di possesso del Governatore.

Nella Biblioteca comunale di Mesagne è conservata una pergamena, nella quale è riportato in copia, un documento del dicembre 1463.

La copia fu redatta dal notaio Nicolò Graziano (pubblico regio notaio della città) in data 31 marzo 1533. Sul retro di detta pergamena è apposta una dichiarazione con la quale il Sacro Regio Consiglio Provinciale, presieduto dal marchese Atripalda – Governatore di Terra d'Otranto e di Bari attestava che il detto notaio mesagnese, Nicola Gratiano, estensore della copia, era degno di assoluta fede.

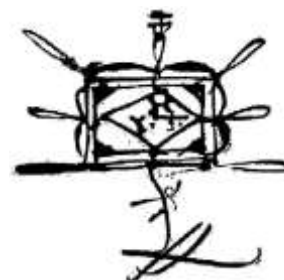
Le indicazioni fornite dal Profilo in merito a questa famiglia sono le seguenti, egli dice:

< che di questa famiglia ritrova due rami, uno è quello del notaio Nicolò, il quale ebbe tre figli, mentre Trimon (o Trimon) sposò Andriella di Amoretto, la quale fondò il beneficio de' Graziano. Anche questi morirono senza figli >.

L'ultimo figlio di Nicolò, Giovanni, nel 1630 sposò Caterina Marseglia (carte dotali in atti del notar Gio:Francesco Ronzino, anno 1630, carte 130) e da questi nacquero Francesco che fu sacerdote canonico e Lucantonio il quale si sposò, ma non è dato sapere con chi.



Not. i Scipio Simionis



Not. Joanne Franc. ci
Simeone Messapien.
Scipionis Simeonis me
patris



Pubblico regio notaio di
Mesagne

NOTAI APOSTOLICI

RANDINO Domenico

Attivo dal 1586 sino a tutto il 10 novembre del 1612

Per questo notaio non è stato possibile poter rilevare nessuna notizia, se non il segno di tabellone in un atto del notar Cesare Guarini del 1586 alla c. 106: *D.Domenicus Randinij Meianei Apostolicus Notarij*

Padre Serafino Profilo dice che questa famiglia: *fu popolare, il capo fu mastro Aloysio, il quale generò Domenico, Aloysio postumo e Lorenzo.*

Don domenico fu sacerdote capitolare, morì decrepito all'età di 105 anni.

Si legge di lui Don Domenico Randino di Candia, il quale lasciò alla sua morte, al Capitolo, robbe stabili tra cui alcuni oliveti detti oggi di don Domenico di Candia. L'appellativo di Candia fa presupporre che la madre si fosse chiamata Candia.

In questa famiglia si annovera Francesco Randino il quale fu famoso pittore dice sempre il Profilo.



*D. Dominicus Randinij
Meianei Apostolicus
Notarij*

MAZZA Giulio Cesare

Attivo nell'anno 1586

Anche per questo notaio non si hanno notizie. Alcuni storici locali lo vorrebbero di Oria. Nell'atto del notar Guarini Cesare, anno 1586 c. 37, si legge: *Not. Julium Caesar Mazza Ordinarij Curiae mag.ci D.ni Capituli Terra Messapia*, per la quale ci siamo posti un interrogativo in merito all'utilizzo della parola "Curiae" che potrebbe intendersi come Curia notariale cioè "studio" di un notaio come peraltro era diffusamente in uso nella città di Napoli. Sarebbe questa la prima volta che anche a Mesagne viene indicata l'esistenza di una Curia notariale.

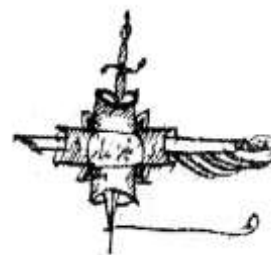


*Not. Julium Caesar
Mazza ordinarij Curiae
mag.ci Capituli Terra
Meianei*

SCAGLIONE Marco Antonio

Attivo negli anni 1589 - 1621, di esso è stato rilevato il segno del tabellone in atti del notar Cesare Guarini, anno 1590 alla carta 2: *D. M. Antonij Scaglionus Apostolicus Autoritate.*

Le notizie che è stato possibile ricavare su questo notaio sono legate esclusivamente alla costituzione del proprio patrimonio economico e fondiario, quali censi o acquisti di terreni attraverso atti stipulati per mano dei notai Guarini Cesare, Ronzino Mario, Panaro Antonio negli anni 1585, 1619, 1621



*D. M. Antonij Scaglionus
Apostolicus Autoritate*

PROFILO Donato

Attivo negli anni 1595 - 1625

Di Mesagne, fu canonico e Tesoriere della Collegiata, carica che ricoprì per ben 10 anni, dal 1608 al 1618, si spense nell'anno 1625.

Diversi sono gli atti notarili nei quali si menzione notaio apostolico Donato Profilo. Ciò denota uno spiccato senso degli affari, soprattutto in considerazione degli atti stipulati, in particolare la costituzione di censi, concessioni enfiteutiche, permutate ecc. per un arco temporale di circa un trentennio dal 1577 al 1622.

Diversi sono i notai di cui si è avvalso, tra questi troviamo Priore Giovanni Antonio, Guarini Cesare, Ronzino Mario, Ronzino Giovanni Francesco.

Lo stesso risultava essere proprietario di diverse case nel vicinato di San Martino che confinavano con quelle di Alessandro Romano (*una casa con due uscite e diverse camere, cella et altre comodità*)

Di questa famiglia ne parla anche Epifanio Ferdinando il giovane nel suo libro sulle genealogie delle famiglie mesagnesi, il quale dice: *<... de' Profili di Mesagne questa si divide in due rami, cioè di Michele e d'Ippolito, delli altri due fratelli cioè Alfonso e Antonuccio, altra cognizione non abbiamo.*

Dal ramo di Michele venne don Giovanni sacerdote capitolare che morì nel 1632 ed il reverendo Padre Serafino, lettore teologo riformato e don Paulo dottore fisico e chirurgo vivente. Dal ramo di Ippolito venne don Donato sacerdote capitolare e tesoriere e Stefano dottore dell'una e dell'altra legge, il quale prima di accasarsi fu clerico e sacerdote di questa Collegiata, oggi sussistono solo il ramo di Michele.>



*D. Donatus Prophilus
Apostolicus Notarij*

SCODITTI Antonio

Attivo negli anni 1631 - 1640

Di lui è stato rilevato il segno del tabellionato in alcuni documenti presenti nell'Archivio Capitolare e in un atto del notar Ronzino Gio:Francesco dell'anno 1632 c. 44: *D. Antonio Scoditti Messapiens. Apostolicus Autoritate Notarius.*



*D. Antonio Scoditti
Messapien. Apostolicus
Autoritate Notarius*

SARACENO Cesare

Attivo negli anni 1639 - 1668

In atti del notar Giuseppe Saraceno, anno 1644, c. 29r. è stato possibile rilevare il tabellone del suddetto notaio: *D. Caesar Saracenus Canonicus Messapien. Apostolicus Notarius.*

Cesare Saraceno, canonico, poi Cantore nell'anno 1668 per decreto dell'arcivescovo de Estrada. Di lui si conserva presso l'Archivio Capitolare di Mesagne (*Fondo, ms. vol.10*) il "Libro dei Benefici pii laicali di Mesagne" composto nell'anno 1666.

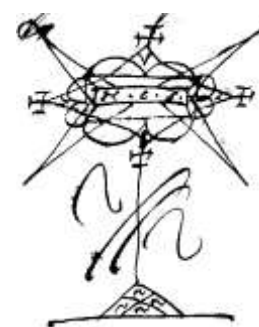
Nell'Archivio Capitolare di Galatone troviamo presente un documento redatto dal notar Cesare Saraceno nel 1648 con il quale lamentava le molestie subite dagli ecclesiastici da parte dei commissari del Nunzio di Napoli in ordine ai legati pii, firmando: *...in fide ego Cesar Saracenus canonicus ditte terre publicus Apostolica Autoritate Notarius signavi rogatus et locus signi.*

Durante la S. Visita di monsignor Rainosso, compiuta nell'ottobre del 1654, Don Cesare Saraceno, canonico, risulta ricoprire la carica di cappellano della Chiesa di S. Antonio da Padova. Venne riconfermati nell'incarico tra gli anni 1660-1663.

Durante la prima S.Visita compiuta da detto arcivescovo nel 1652, a proposito della Chiesa di S. Antonio da Padova, annotava che era stata edificata con le elemosine dei devoti ed aveva per cappellano il Canonico D. Cesare Saraceno "*qui cum zelo et diligentia curavit constructio ecclesiae predictae*".

Mentre monsignor Odriscol nella Sua S.Visita, compiuta nel 1651, parlando della ricostruzione delle chiesa di S. Antonio, annota che a concorrere alla suddetta ricostruzione oltre alle elemosine dei fedeli hanno partecipato anche le forti elargizioni del canonico Don Cesare Saraceno.

Possedeva una casa palazzata con due camere nel vicinato del S. Salvatore.



*D. Caesar Saracenus
Canonicus Messapien.
Apostolicus Notarius*

LENI Angelo

Attivo durante gli anni 1656 - 1684

Di lui è stato rilevato il tabellone in alcuni atti presenti nell'Archivio Capitolare: *D. Angelus Leni sacerdos Messapien. Et Apostolicus Autoritate Notarius*

Serafino Profilo, parlando di questa famiglia, dice: <figli di Marco Antonio, nacquero don Angelo, sacerdote e canonico, Carlo, Tommaso, Francesco e Leonardo>.

Nell'anno 1677, nelle mani del notar Pietro Riccio, detta il suo testamento.

Sempre dallo stesso documento si rileva che l'abitazione di questo notaio fu nei pressi del vicinato detto *del Pendino*, e nelle sue ultime volontà nominò eredi universali i fratelli Leonardo e Giuseppe.

Venne seppellito alla sua morte nella Chiesa della Collegiata nella sepoltura dei sacerdoti.



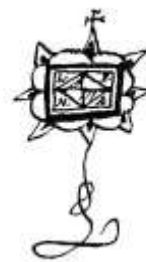
*D. Angelus Leni Sacerdos
Messapien. et
Apostolicus Autoritate
Notarius*

PRIORE Leonardo

Questo notaio è attivo durante gli anni febbraio 1672 al marzo del 1687.

Il segno del tabellone è stato rilevato in alcune carte sciolte, anno 1674, presenti nel protocollo del notar Pietro Riccio: *Leonardus Priore sacerdos Collegiatae Insignis Terrae Messapiae Apostolicus Notarij*

Il testamento fu redatto dal notar Luparelli Giuseppe poco prima della morte, nell'anno 1711. Infatti l'apertura delle volontà testamentarie avvenne il 25 febbraio del 1711 e si rileva che l'abitazione era nel vicinato del SS. Salvatore. Alla morte le sue spoglie furono seppellite nella Chiesa Maggiore di Tutti i Santi, nella sepoltura dei sacerdoti. Serafino Profilo ci fornisce ulteriori notizie parlando di questo canonico: <<... da Felice, l'altro figlio di Francesco, nacquero don Leonardo e Francesco. Don Leonardo che per soprannome fu detto D. Nano, fu sacerdote capitolare e canonico>>, sicuramente il soprannome gli fu attribuito a causa della altezza che non doveva essere particolarmente alta.



*Leonardus Priore
Sacerdos Collegiatae
Insignis Terra Messapiae
Apostolicus Notarij*

PACCIOLLA Giovanni Leonardo

Attivo negli anni 1680 - 1720

Rilevato il segno del tabellionato nell'atto del notar Pietro Riccio, anno 1668 alla carta 183v.

Sulla famiglia Pacciolla o Paciolla parla diffusamente il padre Serafino Profilo nella sua Messapografia, il quale dice: <Il capo di questa famiglia fu Florio. Questo Florio ebbe tre figli, cioè Francesco, Giordano e Sapio. Da Francesco nacque Ruggiero, il quale fu accasato nel 1617, ed altro di lui non trovo. Da Giordano, l'altro figlio di Florio seniore nacquero Giulio Cesare, ed Orazio.

Da Giulio Cesare nacque GioanLeonardo. Da Gioan Leonardo nacque Fra Paolo, il quale fu laico professo Riformato nel 1702. = Da Orazio nacquero don Gio:Francesco, e Giovambattista. Don Gio:Francesco fu sacerdote capitolare. Da Gio:Battista nacquero Don Gio:Leonardo e Luca (9.12.1638 – 16.10.1706).

Don Gio:Leonardo fu sacerdote e canonico Decano, Notaro apostolico e compilatore di un libro che tratta delle Dignità di questa Collegiata, e da Luca che fu un famoso pittore nacquero Domenico, Giuseppe, Gennaro e Nicola.

Giuseppe fu Terziario Scalzo. Gennaro ancora fu Terziario Domenicano il quale andò in Spagna e morì in Napoli dopo il 1702 e Nicola fu ancora domenicano col nome di Fra Pio Pacciolla. Nacque similmente da Gio:Battista padre de' sopraddetti don Gio:leonardo e Luca Pacciolla, Stefano da quale nacquero Gio:Battista, Domenico e Giuseppe Vito.

Don Giuseppe Vito è attualmente sacerdote capitolare, canonico, Teologo famosissimo, il quale fu più volte confessore di Monache di questo convento di Santa Maria della Luce.

Domenica morì celibe e da Gio:Battista nacque Nicola qual attualmente accasato.

Da Francesco Antonio che fu altro figlio di Orazio, padre di Gio:Francesco e Gio:Battista nacquero Orazio, Gio:Andrea, Angelo e Cosimo.

Orazio morì clerico, Gio:Andrea morì senza figli, da Angelo nacque Antonio e da Cosmo nacquero Giuseppe Antonio e Andrea.

Da Giuseppe Antonio nacquero Orazio, Leonardo e Cosmo. Cosmo è accasato>.

Antonio Profilo, qualche anno più tardi, nelle sue memorie "Vie, Piazze, Vichi e Corti di Mesagne" del 1894, dice: *Giovan Leonardo Pacciolla fu canonico decano di questa Collegiata, protonotario apostolico ed autore di un manoscritto nel 1695, dal titolo: Catalogo dei Reverendi Arcipreti, Cantori, Tesorieri et Canonici dell'Insigne Collegiata Chiesa di Mesagne con la quarta Dignità dell'Arcidiaconato... con altre notizie* questo manoscritto, oggi, si conserva presso la Biblioteca Vescovile di Oria.

Morì il 7 febbraio del 1720, nato nel 1636 da GiovanBattista e Caterina Pagliata, fu secondo di dieci figli.

Nell'Archivio Capitolare di Mesagne è presente il decreto, datato 14 febbraio 1671, con il quale Domenico Milizia arcidiacono della Curia Romana, invia la nomina a Notaio e Giudice.

L'elezione a cappellano del reverendo canonico don Gio:Leonardo Pacciolla avvenne nel 1687 (in atti del notar Taralli Francesco Orazio alla carta 45).

Nel 1698 vengono stipulati diversi atti dal notar Luparelli a favore del Reverendo Pacciolla per la fondazione di Benefici.

Il testamento fu redatto sempre per mano del notar Luparelli nell'anno 1720. Dallo stesso documento si rileva inoltre che al nipote Vito Giuseppe (clerico) lasciò diversi libri.

L'arciprete Pacciolla aveva imparentato con l'altro notaio apostolico Stefano Taralli, in quanto la nipote Caterina Pacciolla, figlia di Stefano, aveva sposato Francesco Taralli.



*D. J. Leonardij Pacciolla
Canonicus Messapiens
Apostolicus Autoritate
Notarij*

TARALLI Stefano

Attivo negli anni 1717 – 1726

Di lui è stato rilevato il segno del tabellionato in atti del notar Luparelli Giuseppe, anno 1700 carta 290v.: *D. Stephanus Taralli Sacerdos Capituli Insigni Collegiatae Ecclesiae Messapiae Apostolicus Autoritate Notarius.*

Don Stefano Taralli fu Cantore nell'anno 1752, si spense nel 1756.

L'otto agosto del 1717 redige il testamento di Epifanio Ferdinando (il giovane) [Archivio Capitolare Mesagne]

Possedeva due case con orto e stalla nel vicinato della Madonna d'Andria, come rilevato dal Catasto Onciario del 1753.

Di questa famiglia, padre Serafino Profilo, nel *Profilo storico dell'antichità di Mesagne* dice: *<Antica e nobile famiglia brindisina diramata a Mesagne e Lecce. Ebbe privilegi da Carlo I° d'Angiò, ribelle al figlio di Carlo II° sottomettendosi ad altre nobili famiglie brindisine, ritornò nelle grazie della Casa Angioina e poi della Durazzese.*

Nicola, giureconsulto, fu presidente della Regia Camera nell'anno 1415 ed un altro avo, di nome anche lui Nicola, aveva esercitato per Re Roberto il sindacato sul Governatore di Terra d'Otranto.

Don Stefano Tarallo (o Taralli) Protonotario Apostolico, Canonico e poi nel 1752 Cantore di questa Chiesa Collegiata, morì nel 1756 e con lui si estinse questa famiglia.>

In un atto del notar Roberto Marino del 23 dicembre del 1740, si attesta che il canonico Stefano Taralli era imparentato con il canonico Francesco Scelba.



*D. Stephanus Taralli
Sacerdos Capituli Insigni
Collegiatae Ecclesiae
Messapiae Apostolicus
Autoritate Notarius*

CAPODIECI Vittorio

Attivo nell'anno 1742

E' stato rilevato il segno del tabellionato in alcuni atti presenti nell'Archivio Capitolare: *D. Victorijs Capodieci Sacerdos Insignis Collegiatae Ecclesiae Messapiens Not. Apostolicus.*

Nel luglio del 1744 durante la S. Visita dell'arcivescovo Sersale risulta essere cappellano della Chiesa di S. Antonio da Padova, il quale richiede al Capodieci di mostrare le regole e gli indumenti della Confraternita, viene annotato, altresì, che Don Vittorio Capodieci aveva anni 59.

Nella S. Visita di monsignor De Ciocchis del 1752 relazionò, in qualità di prefetto della Confraternita.

Nel Catasto Onciario del 1753 viene rubricato abitante in casa propria nel vicinato delle Donne Monache della Luce.

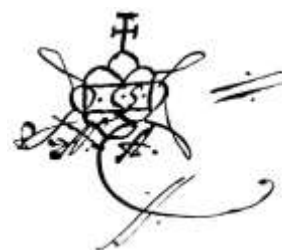


*D. Victorijs Capodieci
Sacerdos Insignis
Collegiatae Ecclesiae
Messapiens Not.
Apostolicus*

SERIO Carlo

Attivo negli anni 1721 - 1743

Il segno del suo tabellionato viene rilevato in un atto del notar Francesco Paolo Zambelli del 1743, carta 177v.,: *D. Carolus Serio Autoritate Apostolicus Notarius.*



*D. Carolus Serio
Autoritate Apostolicus
Notarius*

ALTRI NOTAI DI CUI SI HA NOTIZIA

Inoltre si ha notizia di molti altri notai, regi ed apostolici, per i quali non è stato possibile reperire ulteriori notizie se non qualche citazione in taluni documenti notarili o attraverso la lettura dei testi di alcuni storici locali. Quindi anche di essi si dà notizia con l'auspicio che in futuro si possano essere incrementate le informazioni in nostro possesso.

CINGOLO Adamo

Viene citato da molti studiosi di storia patria per un documento da lui redatto il 23 ottobre del 1410 (A. Foscarini, *Armerista di Terra d'Otranto*)

DE AGNONA Marco Antonio, non è stato possibile acquisire notizie in merito.

DE CATENIANO Bernardino

Risulta attivo negli anni 1474 – 1490

DE COSTIS Nicola

Di Mesagne, pubblico regio notaro. Si rileva la presenza di questo notaio in un documento esistente presso la Biblioteca comunale "U. Granafei" di Mesagne datato 9 gennaio 1510.

DE CATIGNANO Serafino

Attivo nell'anno 1486

Il Pacciolla, parlando dell'arciprete Filippo Coleserio, dice di aver visionato i protocolli di questo notaio degli anni 1462 e 1468.

Per questi due notai: Serafino e Bernardino, attivi negli anni 1477 e 1484, Serafino Profilo nel descrivere la storia di questa famiglia, dice che fu antica e nobile ed ai suoi tempi (seconda metà del 1700) risultava già estinta. Cita un tal Marco Antonio juniore, ma non parla di Bernardino e Serafino.

MELIORE o MELLIORE Nicola

Attivo nell'anno 1518

Nell'Archivio Capitolare è presente un atto stipulato da questo notaio il 12 novembre del 1518.

Scarse sono le notizie ritrovate, tranne alcuni cenni riportati da Profilo, il quale dice che di questa famiglia il capostipite fu il notaio Nicola, suoi figli furono Orazio e Antonio. Dal primo nacque Ferrante, mentre da Antonio nacquero Carlo, Cesare e Giacomo. La famiglia si estinse in Brindisi sul finire del XVII secolo con Filippo.

COCCIUS Francesco

Attivo negli anni 1520 - 1576, documenti in Archivio Capitolare.

SAMBIASI o Scipio DE SANCTO BLASI

1522 – Troviamo notizie di questo notaio nel lavoro di R. Jurlaro "*I Musachi despota d'Epiro*", Roma s.d.

Questo notaio ricoprì la carica di sindaco, così come risulta in un documento esistente presso la Biblioteca "Granafei", datato 27 giugno 1519. Il Pacciolla, dalla lettura di un documento redatto da questo notaio, rileva alcuni particolari in merito ai colori delle toghe da usarsi dagli arcipreti di Mesagne.

DE MIGLIORI Donato

Attivo nell'anno 1528

Nell'anno 1634 contrae matrimonio con Colomella Barbara (atti notar Ronzino Giovanni Francesco, c. 183, anno 1634)

MAZZETTA Francesco

Attivo negli anni 1531 – 1572

Originario di Lecce. Il 15 agosto del 1560, con atto del notar Antonio Simeone, l'Università di Mesagne gli concesse la cittadinanza con tutti i suoi diritti ed anche doveri.

G.L.Pacciolla dichiara nel suo manoscritto di aver visionato i protocolli del notaio Mazzetta per gli anni 1545 e 1554.

CAPODIECI Nicola

Attivo nel 1538, documenti in Archivio Capitolare.

DE AFFATATIS Sigismondo

Si ha notizia nell'anno 1539

L'arciprete Pacciolla, nel suo manoscritto, lo menziona in merito all'istrumento dell'atto pubblico stipulato dentro la Chiesa Maggiore di Tutti i Santi per il possesso che si diede al Governatore negli anni 1539 e 1540.

CUCCI Francesco

Nel catasto del 1590 risulta già deceduto
Nel 1547 redige l'atto di possesso del Governatore.

RICCIO Antonio

Di Brindisi, nel 1547 stipula l'atto di possesso del Governatore.
Nell'Archivio Capitolare sono presenti altri atti stipulati il 25 giugno 1549.

SIMEONE Angelo

Attivo nel 1565, documenti in Archivio Capitolare.

DORMIO Nicola

Questa famiglia ebbe origine dai fratelli Nicola, Antonello e Francesco. Nicola, notaio residente in Mesagne, esercito la professione non per molti anni poi decise di darsi al commercio con buona fortuna.

Si sposò con la nobile mesagnese Lucrezia Corciolo e diventò signore del feudo di S.Toma in territorio di Mesagne. Dal loro matrimonio nacquero Tiberio, il quale alla morte del padre avvenuta nel 1586 ereditò il suddetto feudo e diventò signore anche del feudo di Torre S.S. per compra fatta dalla madre già vedova.

Questo notaio viene ricordato soprattutto perché il 1 maggio 1555 il clero mesagnese diede vita alla massa comune dei beni chiamata "comunella" e sanzionata giuridicamente con atto pubblico del 1 maggio 1555 per mano proprio del notar Nicola Dormio ed approvata con breve apostolico del 15 maggio 1561.

Il notar Giovanni Antonio Priore, nel volume dei suoi atti, alla carta 174 riporta che il 1 agosto 1582, giorno di mercoledì morì il magnifico notar Nicola Dormio e fu sepolto nella Chiesa della Nunziata nella sua cappella vicino la porta.

DOPRA Francesco

Notaio apostolico di Mesagne. Nel 1574 stipula l'atto di possesso di don Dominio Malvindi.

PRIORE Giovanni Angelo

Attivo durante gli anni 10 gennaio 1571 al 28 agosto 1576.

PETRU' Antonio

Attivo negli anni 1578 – 1579

MONACO Cesare

Notaio apostolico, di anni 41 (censito nel Catasto Onciario del 1753) notizie in atti del notar Pinto Biagio, c. 161-163v., anno 1754.

Dichiara di possedere, oltre alla casa di propria abitazione anche una bottega alla Porta Piccola, più un basso sempre in detto vicinato per proprio uso ed un'altra bottega nella piazza delle Foglie.

MAVARO Giacinto

Protonotario apostolico ed arciprete.

MAYONE Carlo Antonio

Attivo negli anni 1594 – 1650

Di Napoli, accasato in Mesagne ove morì. (Stipulò un atto per il dottor Diego Ferdinando nel 1657 per l'acquisizione di terre nella masseria Viscigli in territorio di Mesagne. (citazione nell'atto del notar Luparelli, anno 1719 cc. 17v.-23v).

Padre Serafino Profilo, nel suo manoscritto, indica anche altri componenti della famiglia Magone, che furono: Giuseppe dottore chirurgo, Domenico sacerdote capitolare della Torre e Domenico Tommaso.

<...La famiglia Mayone, venuta da Napoli portata da Francesco Magone, il quale venne in Mesagne delegato della Regia Camera per fare il Catasto, che da lui fu compiuto nel 1626.

Portò seco due figli uno Carlo Antonio, e l'altra Maddalena. Maddalena morì bizzoca Domenicana. Da Carlo Antonio nacque Dima, da Dima sono nati Casimiro e Leandro.

In atti del notar Giovanni Nicolas di Brindisi, volume 38, anno 1626 cc. 334-5, si legge che alla presenza di Francesco Mayone, commissario destinato per la compilazione del nuovo Catasto del territorio di Mesagne, e con l'intervento di Pietro Delli Mauri general sindaco di quella città.

In atti del notar Giuseppe Saraceno per l'anno 1650, alle carte 150-162 è presente un atto di vendita a favore del notaio Carlo Antonio Maione di "Palatij, sive domoru"

GEOFILLO Nicodemo

Abate, in atti del notar Ronzino Giovanni Francesco, c. 56 dell'anno 1637 troviamo il suo testamento, mentre alla c. 60 dell'anno 1642 per il notar Saraceno Giuseppe troviamo il codicillo. La sua casa era nel vicinato di Santa Caterina.

Nell'Archivio Capitolare sono presenti atti datati giugno del 1605.

RONZINI Giorgio

Attivo negli anni 1620 – 1622

FIGUERO Giovanni Michele

Attivo nel 1644, documenti in Archivio Capitolare.

CRISUMMA Antonio

Attivo negli anni 1651 – 1670 – Dal Pacciolla risulta essere Canonico soprannumerario, fu Succantore dopo la morte dello zio Ottavio (Succantore della Collegiata negli anni 1615 – 1626) nel 1650. Morì il 20 agosto 1682. Inoltre viene annoverato, sempre dal Pacciolla, tra i poeti mesagnei insieme al notar Pietro Riccio. Di lui si conserva un sonetto nella raccolta “Rami di cipresso” stampato in Lecce presso Pietro Micheli nel 1659.

MARINO Geronimo

Attivo nel 1663, documenti in Archivio Capitolare.

MAYONE Casimiro

Nell'anno 1673 sposa Esperti Grazia – atti del notar Riccio Pietro, c. 18-23

DELLO DIACO Carlo

Notizie nell'anno 1678

Di questo notaio si conservano nell'Archivio Capitolare atti del 28 aprile del 1678.

SERIO Domenico

Attivo negli anni 1685 – 1698

SERIO Donato

Attivo negli anni 1697 – 1698

DE QUERCIA Bartolomeo

Attivo nel 1680, documenti in Archivio Capitolare.

MARINO Roberto

Reverendo Canonico Attivo negli anni 1725 – 1766

Testamento nuncupativo in atti del notar Serio Domenico, c. 67, anno 1766. Durante la Santa Visita del 6 maggio 1752 il canonico d. Roberto Marino relazionava a monsignor de Ciocchis, in qualità di rettore della Congregazione dell'Immacolata Concezione. Lo stesso relazionò anche sulla Chiesa di Mater Domini il successivo 8 maggio.

Di questo notaio si conservano nell'Archivio Capitolare moltissimi atti a partire dal 7 ottobre del 1725 al novembre del 1765.

PAGLIARA Francesco Nicolò

E' presente in alcune “*Declaratio*” rilasciate davanti al notar Luparelli Giuseppe Antonio nell'anno 1724 e riportate alle carte 6-9 e 19-24, nelle quali interviene appunto *il notare Francesco Niccolò Pagliara* con il sig. Agostino Campi quale procuratore di Bernardo Nardi, Agente del principe di Mesagne Don Carmine De Angelis il quale manifestò l'intenzione a Don Carlo Filo feudatario della terra di Torre Santa Susanna di voler ricomprare appunto quelle terre.

Il notaio Pagliara morì nel 1729, atto del notar Luparelli Giuseppe Antonio, c. 69, anno 1729. Viene censito nello “Stato delle Anime” compilato dall'arciprete Morranza nel 1753: *Notaio, di anni 52*.

Nel Catasto Onciario del 1753 viene rubricato di anni 50, cieco, Regio notaio, abita in casa locanda e non possiede beni di sorta.

MARTUCCI Felice

Nel 1784 sposa Martucci Carmela, capitoli matrimoniali in atti notar Magno Carmine, c. 53 anno 1784

Mentre nel 1802 detta al notar Fischetti Carmine il suo testamento, c. 23

RESTA Donato

Attivo negli anni 1789 – 1805

D'APRILE Vito

Notizie nell'anno 1803

GUARINI Ferdinando

Fu Pietro e Martucci Anna

Sposa nel 1805 Guarini Stella, atti notar Fischetti Carmine c. 22

Muore il 8.8.1840 all'età di 63 anni

Nel 1830 fu cassiere dei Carbonari mesagneesi "Messapi Liberi".

Dal matrimonio, nacquero:

- Felice (nato nel 1808 e morto il 16 maggio 1864) sposò Antonia Maizza, di professione legale;
- Carmela (madre di Francesco Muscogiuri) nata nel 1809, morì nel 1891, sposò Giovanbattista Muscogiuri;
- Anna, sposata in prime nozze con Tommaso Profilo ed in seconde nozze con Cosimo Antonucci, nacque nel 1812 e morì nel 1864;
- Maria Rosaria, sposò Giuseppe Pagliata, nacque il 1816, morì il 2 giugno 1899;
- Clarice, nata nel 1819, morì il 9.10.1902, sposò Rocco Luparelli;
- Claudio, nato nel 1821, morì il 14 aprile del 1870, sposò Vincenza Mavaro, di professione medico, dal matrimonio nacque Anna Guarini (1867 – 27.11.1898) moglie di Samuele Scoditti, genitori di Luigi;
- Settimana Caterina, nata nel 1822, morta il 3.3.1885, sposò Luciano Luparelli;
- Felice, non ebbe figli;

Da questa famiglia nacquero alcuni degli storici mesagneesi più importanti come il Muscogiuri, il Profilo, l'Antonucci e non ultimo Luigi Scoditti.

DE LUCA Antonio

Attivo nel 1856, da documenti presenti nell'Archivio Capitolare

TABERINI Fedele

Nell'Archivio storico del comune di Mesagne è conservata una nota nella quale è contenuta la comunicazione di "buona condotta morale e politica del dottor Fedele Taberini aspirante notaio". Il documento riporta la data del 1940, si presuppone che abbia esercitato la professione notarile nella prima metà degli anni '50.

PIGNATELLI Oreste

Nato a Mesagne il 26 maggio 1885 morì il 12 giugno 1947.

Esercitò la professione per pochi anni per poi ricoprire l'incarico di segretario dell'attuale Ospedale Civile

CARLUCCIO Temistocle

Attivo nel 1931, si rileva da alcuni documenti presenti nell'Archivio Capitolare.

PAMPALONI Giovanni

Attivo sino alla fine degli anni Cinquanta del XX secolo.

NICOLETTA Roberto

Nato il 28 settembre del 1921, di origini napoletane si trasferì a Mesagne alla fine degli anni '50 dove ha esercitato la professione notarile per oltre quarant'anni. Lo studio era in Via Martiri della Libertà (*sobbra alla scaledda*), la salita della Porta Nuova.

Con Decreto ministeriale del 15 maggio 1996 è dispensato dall'ufficio per raggiunti limiti di età con effetto dal 28 settembre del 1996.

In città tutti ricordano ancora con affetto il notaio Nicoletta e il Presidente del Consiglio comunale, Franco Prettico, nel 2000 propose al sindaco di conferire la cittadinanza onoraria.



Tabellone in metallo del notar Francesco Saverio Serio di Francavilla Fontana. Collezione privata, 1850

L'ARCHIVIO NOTARILE MANDAMENTALE DI MESAGNE

Istituito con Regio Decreto n. 2904 del 1 febbraio del 1885, questo Archivio dopo circa un secolo di vita ha smesso la sua funzione a seguito del Decreto del Ministro di Grazia e Giustizia dell'otto aprile del 1992 con il quale ne decretò la soppressione, disponendo che gli atti conservati dovevano essere depositati nell'Archivio Notarile Distrettuale di Brindisi, questo per gli atti successivi al 31 dicembre del 1891, mentre tutti gli altri atti stipulati precedentemente a quella data dovevano essere versati al competente Archivio di Stato.

Dall'elenco di consistenza del 1996 si rileva che i volumi versati all'Archivio di Stato furono complessivamente 104, di cui 92 volumi erano rappresentati da atti pubblici e relativi agli anni 1869 – 1891, mentre i rimanenti 12 volumi erano rappresentati da atti privati e/o atti pubblici amministrativi.

I notai presenti nel suddetto versamento furono:

- **TABERINI Alessandro**
Con 33 volumi per gli anni dal 27.01.1869 al 26.12.1891
Dello stesso notaio nel 2005 sono stati versati altri volumi relativi agli anni dal 28.7.1873 al 22.5.1904
- **CAVALIERE Serafino**
E' rappresentato da 1 volume per gli anni dal 15.11.1890 al 26.12.1891
- **BISCOSI Cosimo**
Per complessivi 15 volumi relativi agli anni dal 19.1.1869 al 5.3.1886
- **MURRI Simone**
Presente con 5 volumi per gli anni dal 1.2.1869 al 11.8.1880
- **CAPOZZA Pasquale**
5 volumi per gli anni 16.12.1879 al 5.5.1888
- **D'AMBROSIO Cosimo**
1 volume per gli anni 19.1.1869 al 1.8.1874
- Nel suddetto versamento erano presenti anche 10 volumi contenenti atti diversi redatti da segretari comunali dal 8.1.1869 al 8.11.1890



Ufficio del Registro e Bollo del Circondario di Mesagne



Timbro del Comune di Mesagne nel periodo pre-Unitario

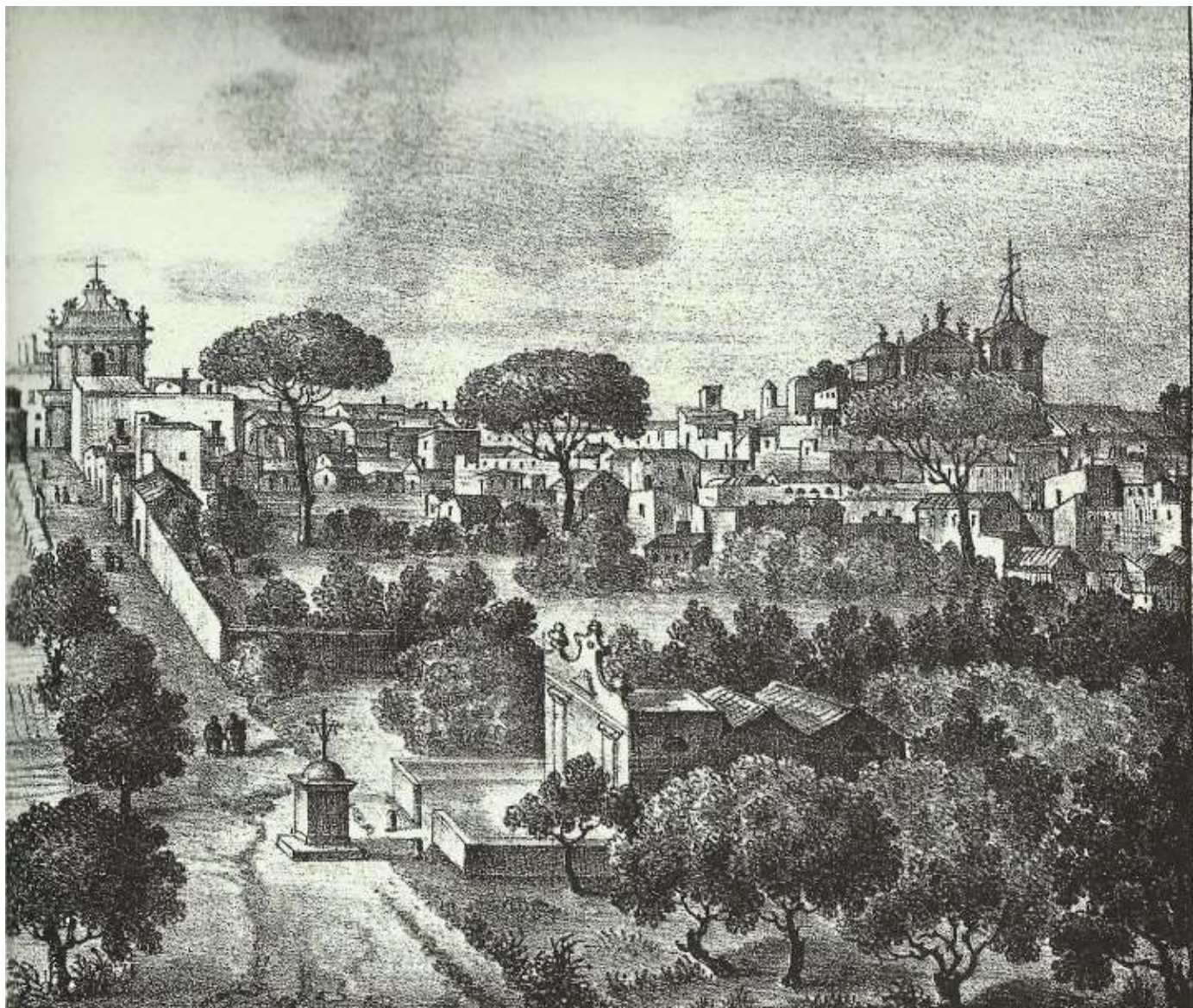


Ufficio del Registro di Mesagne



Alcune tipi di bolli in uso nel Regno delle due Sicilie





Veduta di Mesagne dalla parte di Oriente, sec. XVIII

“Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, autorizzazione dell’Archivio di Stato di Brindisi, n. 02/13. Riproduzione vietata”

Stampato presso la Tipografia AMIV - Mesagne, aprile 2013